

1. Contesto di riferimento

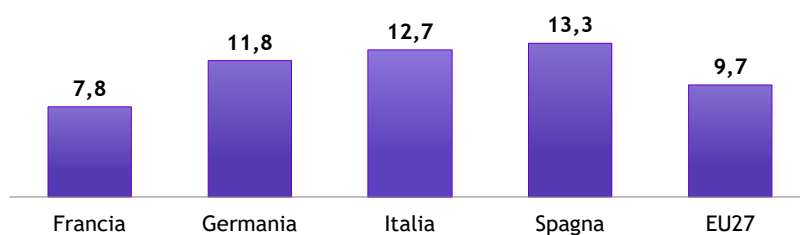
L'analisi delle caratteristiche e delle esperienze dei diplomati italiani deve necessariamente tener conto sia del contesto in cui la scuola opera all'interno del nostro Paese sia del contesto internazionale. A questo quadro si è aggiunta negli ultimi anni l'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, che ha condizionato fortemente le abitudini di vita nonché la didattica scolastica. Nonostante le statistiche ufficiali relative al settore secondario di secondo grado non consentano analisi particolarmente approfondite, sono comunque utili per stimolare riflessioni sul tema.

Come già riportato all'interno delle pubblicazioni del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, tra gli aspetti che caratterizzano il contesto italiano si rilevano la forte contrazione della popolazione giovanile che può accedere al secondo ciclo scolastico e, nel confronto internazionale, una quota ancora elevata di giovani che abbandonano precocemente gli studi accompagnata da livelli di competenze inferiori alla media europea. È pur vero però che la quota di diplomati e gli investimenti che il Paese ha destinato all'istruzione secondaria di secondo grado sono in linea con gli standard europei.

1.1. Livelli di scolarizzazione nel contesto europeo

Nel 2021 la percentuale di giovani italiani fra i 18 e i 24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (*early leavers from education and training*), ossia coloro che non raggiungono il titolo di scuola secondaria di secondo grado e non sono impegnati in altre attività di formazione o di lavoro (Figura 1.1), è del 12,7% (Eurostat, 2022a), con differenze degne di nota tra uomini (14,8%) e donne (10,5%). Nonostante il miglioramento registrato negli ultimi anni, il valore dell'Italia è ancora superiore alla media dei Paesi dell'Unione europea (9,7%) posizionandosi al quartultimo posto nella graduatoria; l'Italia, dunque, rimane ancora distante dall'obiettivo stipulato dal target europeo che mira a far scendere la quota di *early leavers* al di sotto del 9% entro il 2030.

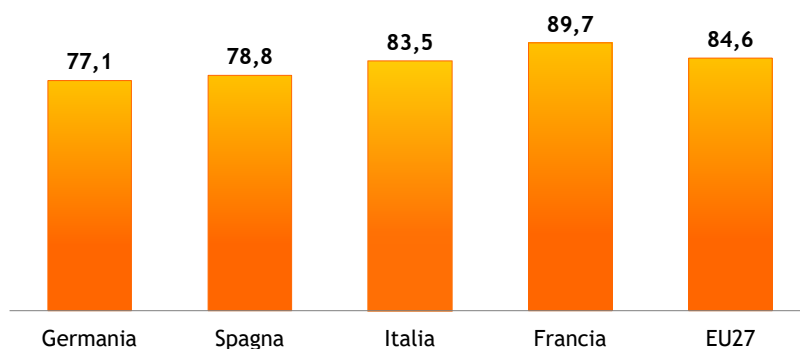
Figura 1.1 Giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi in alcuni Paesi europei. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, 2022.

Nonostante questo divario, nel 2021 la quota di giovani italiani fra i 20 e i 24 anni che ha ottenuto almeno un diploma secondario di secondo grado, pari all'83,5% (Figura 1.2), è di poco inferiore alla media europea (84,6%) e superiore a Paesi quali Germania e Spagna (Eurostat, 2022b). Dal 2017 l'Italia mostra una costante crescita della quota di diplomati (+1,7 punti percentuali), in linea con quella registrata per il complesso dei Paesi europei (+1,6 punti percentuali).

Figura 1.2 Popolazione di 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado in alcuni Paesi europei. Anno 2021 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, 2022.

1.2. Livelli di competenze dei giovani

A parità di livello di scolarizzazione non necessariamente corrispondono conoscenze e competenze analoghe nei diversi Paesi. Come già evidenziato da AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2022), tra gli obiettivi strategici dell'Unione (Europa 2030) è stata inserita la riduzione della quota di quindicenni con competenze insufficienti in lettura, matematica e scienze (che dovrebbe attestarsi a un valore inferiore al 15%). L'Italia, secondo la più recente indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*) (OECD-PISA, 2018), si attesta su punteggi inferiori alla media dei Paesi OECD in lettura e in scienze e in linea con la media OECD in matematica. Dal 2012 le prestazioni dell'Italia si sono ridotte in lettura e in scienze, mentre si sono mantenute stabili in matematica. In ogni caso, nel 2018 erano pochi i Paesi UE che avevano già conseguito l'obiettivo 2020 (successivamente riconfermato per il 2030) di scendere, come accennato, sotto il valore del 15% della quota di quindicenni con competenze insufficienti. In quasi tutti i Paesi coinvolti nell'indagine, Italia compresa, le *performance* delle ragazze sono migliori di quelle dei ragazzi nella lettura (in Italia il divario in lettura è di 25 punti, nella media OECD è di 30 punti), mentre sono inferiori in matematica (in Italia 16 punti di divario a favore dei maschi, 5 punti per la media dei Paesi OECD). Nelle scienze, mentre in Italia ragazze e ragazzi hanno ottenuto risultati simili, nei paesi OECD le ragazze hanno ottenuto risultati leggermente superiori a quelli dei ragazzi.

Secondo i più recenti risultati del test Invalsi 2022, che ha coinvolto i ragazzi dell'ultimo anno di scuola secondaria di secondo grado (INVALSI, 2022), in Italia si è fermato il calo delle competenze in italiano e matematica riscontrato tra il 2019 e il 2021. Si registra invece un leggero e costante miglioramento delle competenze relative alla lingua inglese (sia *listening* sia *reading*). Il 52% degli studenti raggiunge almeno il livello base in italiano e il 50% in matematica (entrambi invariati rispetto al 2021). In inglese, invece, raggiunge il livello B2 nella prova di *reading* il 52% degli studenti (+2 punti percentuali rispetto al 2021) e il 38% in quella di *listening* (+1 punto percentuale). Le differenze territoriali sono rilevanti: in

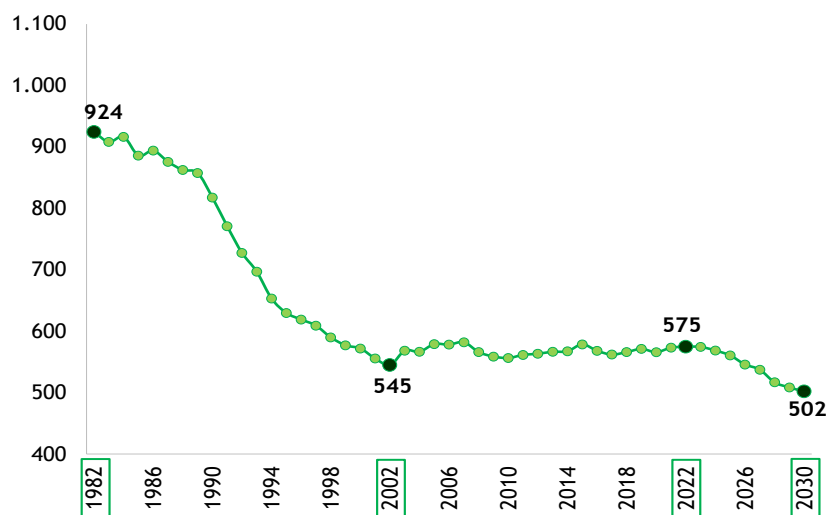
Campania, Calabria e Sicilia la quota di allievi che raggiunge il livello base in italiano non arriva al 40%. In quattro regioni (Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna) in matematica gli allievi che raggiungono il livello base si fermano al 30%; in inglese la quota di studenti che raggiunge il livello B2 arriva al massimo al 40% nella prova di *reading* e al 20% in quella di *listening*.

1.3. Andamento della popolazione giovanile e delle iscrizioni alla scuola secondaria di secondo grado

Nonostante la quota di diplomati sia in linea con la media europea, non bisogna dimenticare l'impatto dell'aspetto demografico sul futuro del nostro Paese. Infatti in Italia, a causa del calo demografico, la popolazione quattordicenne (quella che può accedere al secondo ciclo scolastico) ha visto una contrazione del 37,8% negli ultimi quarant'anni (Istat, 2022a): nel 2022 si registrano quasi 350 mila unità in meno rispetto al livello massimo rilevato nel 1982 (Figura 1.3). Tale contrazione è stata molto marcata fino ai primi anni Duemila, per poi arrestarsi negli ultimi quindici anni, stabilizzandosi sulle 570 mila unità.

Le previsioni Istat (Istat, 2022b) non lasciano però intravedere miglioramenti fino al 2030: si prevede, infatti, che la popolazione quattordicenne continuerà a diminuire raggiungendo le 502 mila unità (422 mila unità in meno rispetto al 1982, una contrazione pari al 45,7% tra il 1982 e il 2030).

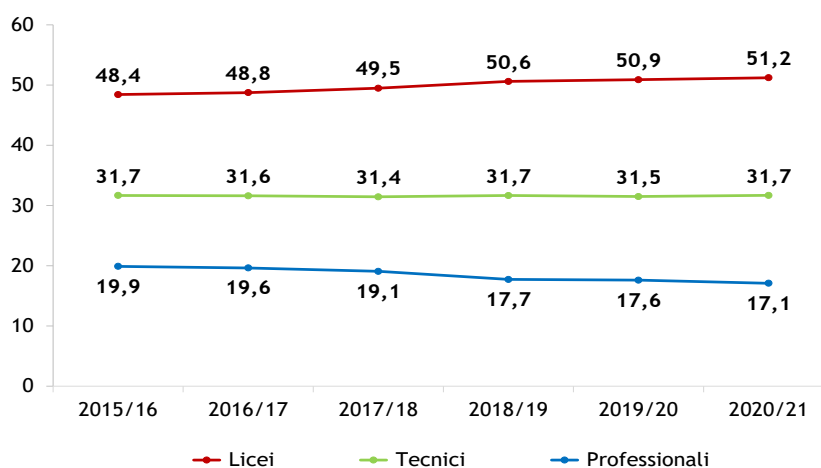
Figura 1.3 Popolazione quattordicenne in Italia. Anni 1982-2022 e previsioni 2023-2030 (valori in migliaia)



Fonte: Istat (I.Stat).

L'andamento della popolazione quattordicenne ha una diretta influenza sulle iscrizioni ai percorsi scolastici secondari di secondo grado. I dati seguenti si concentrano sulla composizione degli iscritti ai corsi scolastici per tipo di percorso. Prendendo in considerazione gli studenti di tutti gli anni di corso, nell'a.s. 2020/21 il 51,2% risultava iscritto ad un indirizzo liceale, il 31,7% a un tecnico e il 17,1% a un professionale (Figura 1.4). Negli ultimi cinque anni, mentre gli indirizzi tecnici non hanno subito variazioni di rilievo, è aumentato di oltre 3 punti percentuali il peso degli studenti liceali a scapito di quelli professionali (MIM, 2022).

Figura 1.4 Iscritti nei percorsi secondari di secondo grado per tipo di diploma. Anni scolastici 2015/16-2020/21 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni di AlmaDiploma su documentazione MIM, Portale Unico dei Dati della Scuola.

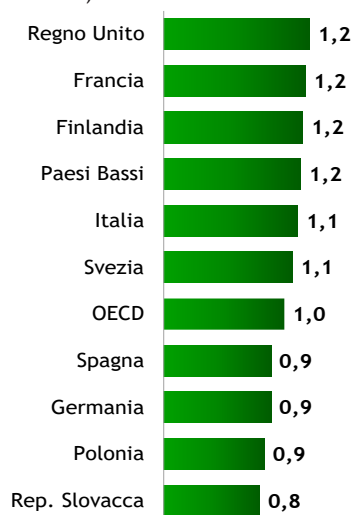
Bisogna però tenere in considerazione il fenomeno dell'abbandono tra primo e secondo ciclo degli studi. Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM, 2021), gli alunni che hanno abbandonato il sistema nazionale di istruzione e formazione tra il I e il II ciclo sono pari all'1,14%¹. Seppure le differenze siano contenute, il fenomeno della dispersione interessa maggiormente la popolazione studentesca maschile (1,24%) rispetto a quella femminile (1,02%). Quanto alla distribuzione territoriale, le regioni insulari presentano un tasso di abbandono scolastico dell'1,50% e le regioni del Sud dell'1,19%, mentre il tasso è rispettivamente l'1,01% per il Nord-Est e 1,15% per il Nord-Ovest. Per le regioni dell'Italia Centrale mediamente il tasso di dispersione è più contenuto, pari allo 0,98%. Il fenomeno della dispersione scolastica colpisce maggiormente i cittadini stranieri (3,64%) rispetto a quelli italiani (0,87%) e gli alunni

¹ Si tratta del rapporto tra coloro che hanno abbandonato gli studi tra I e II ciclo e il numero di alunni che hanno frequentato l'intero III anno della scuola secondaria di I grado. I dati fanno riferimento al passaggio tra l'a.s. 2018/19 e l'a.s. 2019/20.

in ritardo scolastico (6,44%) rispetto a coloro che hanno concluso la scuola secondaria di primo grado senza accumulare ritardo (0,64%). Il fenomeno della dispersione scolastica ha subito una riduzione dall'a.s. 2015/16 (con il relativo passaggio all'a.s. 2016/17) all'a.s. 2018/19 (con il relativo passaggio all'a.s. 2019/20), quando i tassi erano rispettivamente pari a 1,61% e a 1,14%.

Un altro importante aspetto da tenere in considerazione, e che necessariamente condiziona i livelli formativi del nostro Paese, è quello relativo alla spesa pubblica e privata destinata all'istruzione secondaria di secondo grado. Su questo fronte il nostro Paese è ben collocato a livello internazionale (seppure, è utile ricordarlo, qui si stia prendendo in esame il dato percentuale, che sconta dunque i diversi livelli di PIL nei vari Paesi). L'Italia, nel 2019, ha destinato all'istruzione secondaria di secondo grado l'1,1% del proprio PIL (OECD, 2022). Un valore leggermente superiore a quello rilevato per la media OECD (1,0%) e in linea con quanto rilevato per i principali Paesi europei (Figura 1.5).

Figura 1.5 Spesa pubblica e privata per istruzione secondaria di secondo grado in alcuni Paesi OECD. Anno 2019 (valori percentuali rispetto al PIL)



Fonte: OECD, 2022.

PARTE I

PROFILO DEI DIPLOMATI 2022

AlmaDiploma persegue tre obiettivi principali. Il primo obiettivo, al quale AlmaDiploma ha dedicato negli ultimi anni un impegno crescente, è contribuire all'orientamento dei giovani che, alla conclusione della scuola secondaria di secondo grado, stanno per compiere una scelta decisiva: iscriversi all'università, proseguire gli studi attraverso altre attività formative e/o cercare lavoro. Con questa finalità, gli Istituti che partecipano ad AlmaDiploma vengono invitati ad aderire anche al Progetto "La MIA Scelta & AlmaOrientati", un'iniziativa attraverso la quale gli studenti possono seguire online un percorso di orientamento costruito in funzione delle loro possibili scelte post-diploma. Il presente Rapporto sui diplomati include anche la documentazione ottenuta grazie al percorso "La MIA Scelta & AlmaOrientati", commentata nella seconda parte di questo Rapporto. L'attenzione nei confronti dell'orientamento nei momenti di scelta ha portato AlmaDiploma a progettare anche un percorso definito e strutturato per l'educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado, denominato *almamedie*¹, diventato operativo nel 2019.

Il secondo obiettivo è contribuire, mediante la raccolta delle dichiarazioni espresse dai giovani, alla diffusione della cultura della valutazione nei sistemi formativi. AlmaDiploma, per le scuole che aderiscono al Progetto, rappresenta già un importante punto di riferimento e sta diventando sempre più uno strumento fondamentale

¹ L'Associazione AlmaDiploma ETS, il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna hanno sviluppato *almamedie*, progetto di educazione alla scelta della scuola secondaria di secondo grado che coinvolge contemporaneamente studenti, genitori e docenti nel corso del secondo e del terzo anno di scuola secondaria di primo grado. La sperimentazione, dopo un progetto pilota svolto nel 2015, è iniziata nel 2016 e si è conclusa nel 2018, coinvolgendo 22 scuole di quattro regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio). La documentazione è consultabile nella pagina dedicata: www.almadiploma.it/almamedie/.

per tutti coloro (operatori, insegnanti, studenti, studiosi, *policy-makers*, ...) che affrontano a qualsiasi titolo le tematiche degli studi secondari di secondo grado, del diritto allo studio, della programmazione delle attività didattiche, dell'occupazione, della condizione giovanile.

Il terzo obiettivo di AlmaDiploma è favorire, per i giovani che non intendono proseguire gli studi dopo il diploma, un positivo inserimento professionale attraverso la redazione del *curriculum vitae* e la loro messa a disposizione tramite la piattaforma Placement fornita agli Istituti associati.

Il sistema AlmaDiploma è nato nel 2000 per iniziativa di alcuni Istituti della provincia di Firenze grazie soprattutto all'impegno e allo spirito di volontariato di chi vi ha contribuito. Negli anni successivi si è sviluppato anche al di fuori della Toscana; per l'anno scolastico 2021/22 gli Istituti coinvolti nel Progetto sono risultati 188.

Intenzione, ambiziosa, di AlmaDiploma è comunque espandersi ponendosi al servizio dell'intera scuola secondaria di primo e secondo grado italiana.

Il modello di riferimento -nonché il partner principale- di AlmaDiploma è il Consorzio AlmaLaurea (www.almalaurea.it), che studia la popolazione dei laureati negli atenei aderenti e che ora raccoglie 80 atenei italiani (che danno conto di circa il 90% dei laureati in Italia). Sostenuta dal Ministero dell'Università e della Ricerca, AlmaLaurea opera dal 1994 nell'ambito universitario con obiettivi analoghi poi mutuati da AlmaDiploma sul fronte della scuola.

2. Caratteristiche dell'indagine e degli studenti

Il Profilo dei Diplomati 2022 rileva e analizza diversi aspetti relativi agli studenti appena usciti dalla scuola secondaria di secondo grado: l'origine sociale, l'esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado, la riuscita nella scuola secondaria di secondo grado, le valutazioni dell'esperienza scolastica, i Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, le attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado, le esperienze compiute fuori dall'aula, le conoscenze linguistiche e informatiche, le attività legate all'Educazione civica e le prospettive post-diploma di studio e di lavoro. Anche quest'anno, dopo la sperimentazione del 2020 e l'indagine del 2021, il Rapporto si arricchisce di una parte interamente dedicata alla didattica digitale integrata e in particolare a come gli studenti hanno vissuto questa fase di alternanza tra didattica in presenza e didattica a distanza.

Il Rapporto 2022, scaricabile all'indirizzo www.almadiploma.it/indagini/profilo/profilo2022, comprende l'analisi interpretativa dei risultati, le rappresentazioni grafiche e le schede dati principali. Allo stesso indirizzo online (alla voce "I profili: interroga la banca dati") è consultabile anche la documentazione sui diplomati disaggregabile per diploma (a tre diversi livelli di aggregazione), genere, età, voto di diploma², regolarità negli studi, prospettive post-diploma ("solo studio", "studio e lavoro", "solo lavoro", "incerti") e modalità della didattica ("ordinaria", "serale").

Inoltre, in una specifica area riservata online, ciascun Istituto scolastico coinvolto nell'indagine sul Profilo dei Diplomati 2022 può consultare queste stesse informazioni riferite alla propria realtà scolastica (Istituto, scuola e indirizzo di studio) ed effettuare utili confronti -ad esempio, tra i diplomati di un certo indirizzo dell'Istituto e i diplomati dello stesso indirizzo nel complesso degli Istituti coinvolti

² I diplomati sono stati classificati nelle due categorie "voto alto" e "voto basso"; il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

nell'indagine del 2022. Gli Istituti presenti nel Profilo da più anni possono anche monitorare i propri risultati effettuando confronti temporali. A partire dal 2022 sono state rese disponibili nell'area riservata le schede sintetiche di indirizzo dove, per ciascun indirizzo, sono presenti una selezione di indicatori provenienti dalle indagini sul Profilo e sugli Esiti a distanza dei Diplomatici a un anno dal titolo. I dati riferiti all'indirizzo dell'Istituto sono confrontati con il totale degli indirizzi dell'Istituto e con il totale degli Istituti partecipanti alle indagini di AlmaDiploma limitatamente al settore a cui afferisce l'indirizzo analizzato.

2.1. Popolazione analizzata

Il Profilo dei Diplomatici 2022³ prende in considerazione i 185 Istituti scolastici aderenti ad AlmaDiploma che hanno fornito una documentazione soddisfacente sui propri diplomatici⁴. La popolazione osservata comprende 32.364 diplomatici, l'84,6% dei quali ha compilato il questionario di rilevazione⁵.

La regione con il maggior numero di Istituti inseriti nel Profilo dei Diplomatici 2022 è la Lombardia con 40 Istituti, seguita dal Lazio con 39 presenze, dall'Emilia-Romagna (26), dal Trentino-Alto Adige (14), dalla Puglia (12), dalla Toscana (12), dalla Liguria (10) e da altre 8 regioni, presenti complessivamente con 32 Istituti.

Pertanto, per quanto riguarda la distribuzione geografica, la popolazione dei diplomatici analizzata nel Rapporto è lontana dal riprodurre il sistema scolastico nazionale. Basti considerare che a sette sole regioni italiane (Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Puglia,

³ Per maggiori informazioni sulle caratteristiche dell'indagine e la metodologia della rilevazione cfr. Note metodologiche.

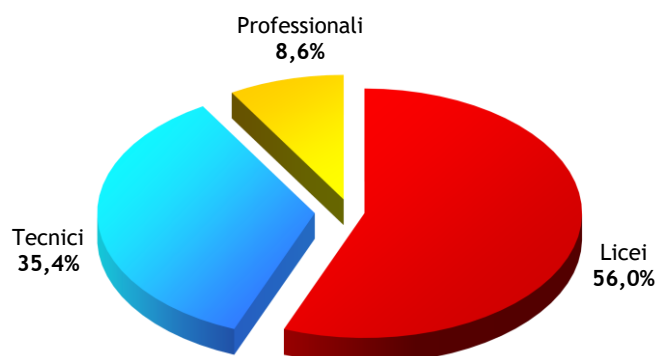
⁴ Sono inseriti nell'analisi i diplomatici degli Istituti che hanno trasmesso i dati amministrativi di tutti i diplomatici e hanno raggiunto un tasso di compilazione dei questionari non inferiore al 50%.

⁵ È opportuno ricordare che anche la rilevazione sul Profilo dei Diplomatici del 2022 ha inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha comportato l'adozione della didattica digitale integrata. Nell'interpretazione dei risultati è importante tener conto della situazione contingente vissuta dagli studenti nel periodo di pandemia.

Toscana, Trentino-Alto Adige e Veneto) appartiene più dell'80% dei diplomati esaminati nell'indagine del 2022.

Il Profilo dei Diplomati 2022 distingue fra 10 diplomi, suddivisi in 34 possibili indirizzi di studio⁶: 17 liceali, 11 tecnici e 6 professionali. Nella popolazione considerata per l'Indagine i liceali rappresentano il 56,0% (il 23,9% scientifici, il 12,0% linguistici, l'8,1% delle scienze umane, il 7,8% classici, il 3,6% artistici, lo 0,7% coreutici e musicali), i tecnici il 35,4% (il 18,1% tecnici tecnologici e il 17,3% tecnici economici), i professionali l'8,6% (il 6,9% dei servizi e l'1,7% industria e artigianato; Figura 2.1).

Figura 2.1 Diplomati dell'anno 2022: tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

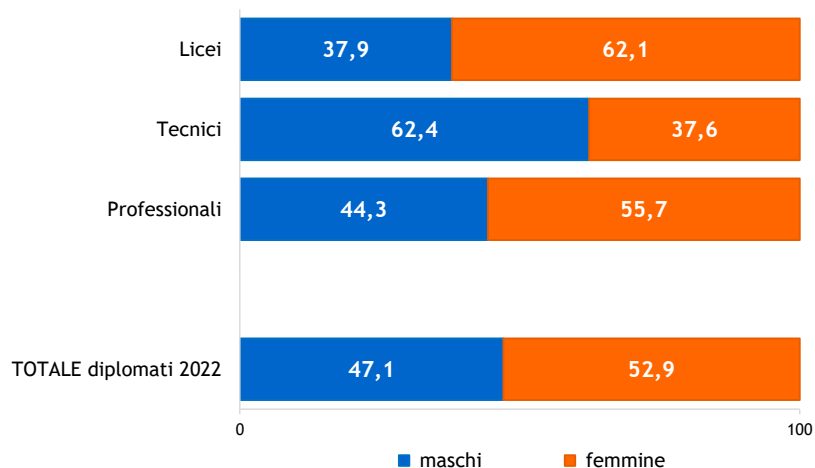
Viene confermata la prevalenza numerica delle femmine rispetto ai maschi: il 52,9% rispetto al 47,1% (Figura 2.2). La presenza femminile è più evidente tra i liceali (62,1%) e i professionali (55,7%).

⁶ La classificazione degli studenti per tipo di diploma adottata in questo Rapporto fa riferimento all'indirizzo di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato ottenuto il diploma (cfr. Note metodologiche). Tale classificazione si basa sugli indirizzi di studio previsti dalla Legge 133/2008.

Al contrario nei percorsi tecnici si conferma la maggior presenza maschile (62,4%).

Le femmine sono più del 60% fra gli studenti di alcuni percorsi: liceo delle scienze umane, liceo linguistico, liceo artistico, liceo classico e professionale per i servizi. Una situazione più equilibrata tra maschi e femmine si rileva nel tecnico economico, nel liceo musicale e coreutico e nel liceo scientifico. Prevalgono i maschi, infine, negli indirizzi professionale per l'industria e l'artigianato e tecnico tecnologico.

Figura 2.2 Diplomati dell'anno 2022: genere per tipo di diploma (valori percentuali)

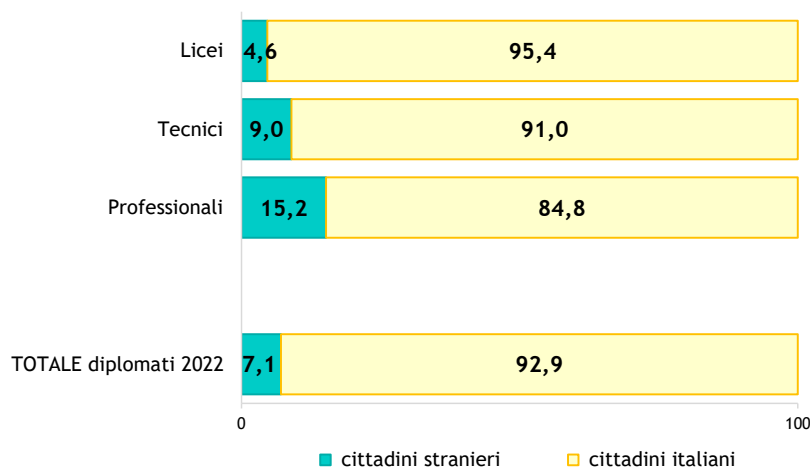


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La quota di diplomati con cittadinanza non italiana è il 7,1%, percentuale in crescita tra gli iscritti alla secondaria di secondo grado secondo un recente rapporto ministeriale (Ministero dell'Istruzione, 2021). La presenza di diplomati stranieri è più elevata negli indirizzi professionali (15,2%), mentre raggiunge il 9,0% nei tecnici e il 4,6% nei percorsi liceali (Figura 2.3). Quasi un diplomato non italiano su cinque proviene dalla Romania (19,5%) e un altro 14,8% dall'Albania; seguono

i cittadini del Marocco (8,9%), della Moldavia (6,7%), delle Filippine (6,2%) e della Cina (4,4%).

Figura 2.3 Diplomati dell'anno 2022: cittadinanza per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

2.2. Contesto familiare di provenienza

Per quanto riguarda il *background* culturale e socio-economico degli studenti, AlmaDiploma rileva il titolo di studio dei genitori e la classe sociale di appartenenza⁷. Alcune informazioni generali aiuteranno a definire il contesto familiare da cui provengono i neodiplomati.

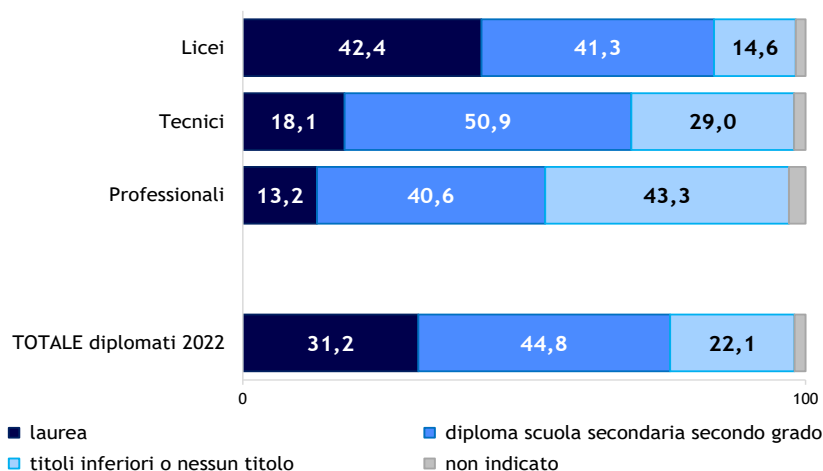
Mentre nel collettivo dei genitori degli attuali diplomati -nelle realtà prese in considerazione- le donne hanno un livello di istruzione complessivamente superiore a quello degli uomini (hanno almeno il

⁷ Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato successivamente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. Il criterio di classificazione è specificato nelle Note metodologiche.

diploma di maturità il 66,7% delle madri dei diplomati rispetto al 57,0% dei padri), la situazione si inverte per quanto riguarda la posizione professionale: i padri con posizione elevata (ossia liberi professionisti, dirigenti e imprenditori) sono infatti il 19,7% e le madri il 10,6%.

Per osservare il *background* culturale dei diplomati si prende in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato. Il 31,2% dei diplomati 2022 ha almeno un genitore laureato, il 44,8% ha genitori al più diplomati, il 22,1% ha genitori con un titolo inferiore (qualifica professionale o diploma quadriennale, licenza media, elementare o nessun titolo). Il *background* culturale dei diplomati presenta forti differenziazioni a seconda del percorso scolastico intrapreso: basti pensare che la quota di diplomati con alle spalle genitori laureati va dal 42,4% dei diplomati liceali (con punte del 66,7% tra i diplomati classici e del 48,4% tra i diplomati scientifici) al 18,1% dei tecnici e al 13,2% dei percorsi professionali (Figura 2.4).

Figura 2.4 Diplomati dell'anno 2022: titolo di studio dei genitori per tipo di diploma (valori percentuali)

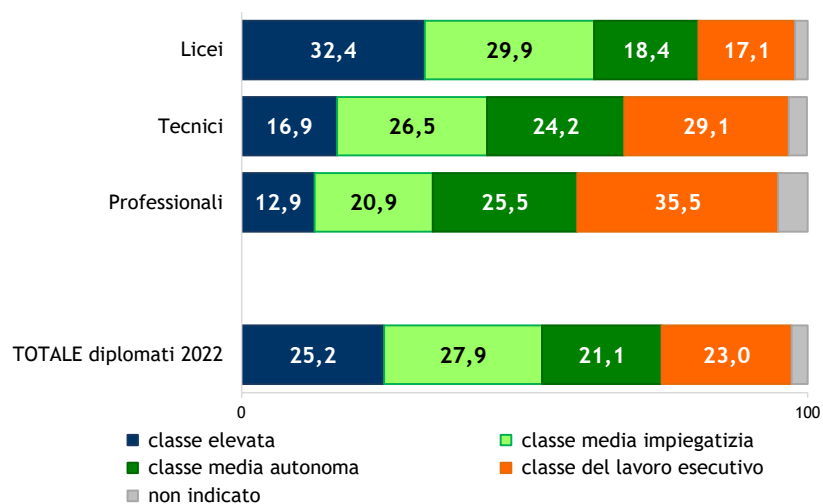


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Con riferimento al contesto socio-economico, i diplomati appartenenti alla classe elevata (ossia i figli di liberi professionisti,

dirigenti e imprenditori) sono il 25,2% del collettivo analizzato; il 27,9% afferisce alla classe media impiegatizia, il 21,1% alla media autonoma e il 23,0% alla classe del lavoro esecutivo. Analogamente al contesto culturale, le differenze tra gli indirizzi di studio sono profonde: i diplomati delle classi più avvantaggiate sono il 32,4% nei liceali (raggiungono il 49,2% nei percorsi classici), il 16,9% nei tecnici e il 12,9% nei professionali (Figura 2.5).

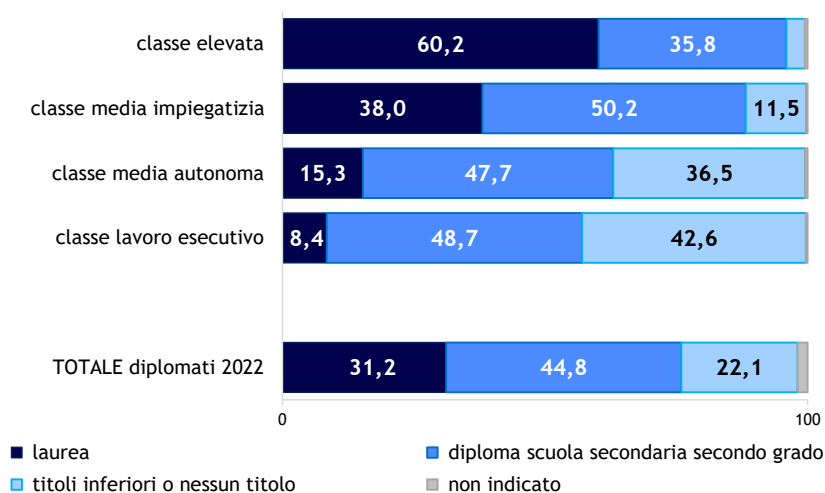
Figura 2.5 Diplomati dell'anno 2022: classe sociale per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra le due dimensioni dell'origine familiare intercorre una stretta relazione: la presenza di genitori laureati si registra solo nell'8,4% dei casi fra i diplomati delle classi meno avvantaggiate, nel 15,3% dei casi fra i diplomati della classe media autonoma, sale al 38,0% fra i figli di lavoratori della classe media impiegatizia e raggiunge il 60,2% fra quelli della classe elevata (liberi professionisti, dirigenti e imprenditori; Figura 2.6).

Figura 2.6 Diplomati dell'anno 2022: titolo di studio dei genitori per classe sociale (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

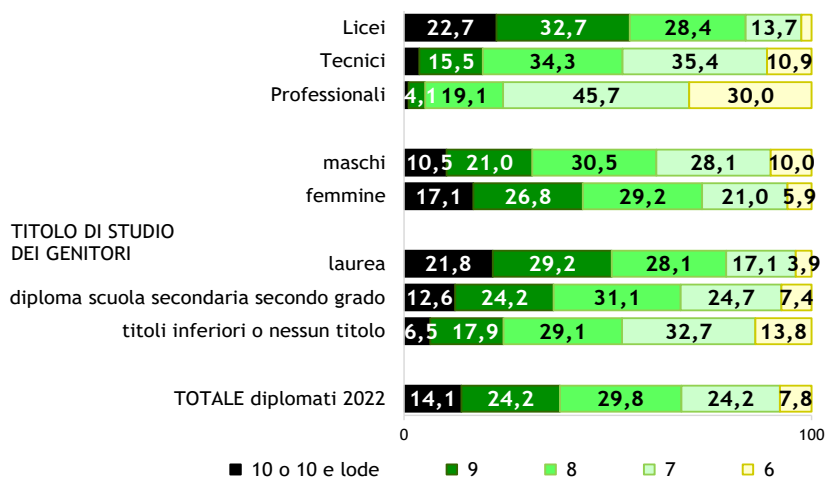
Prendendo in considerazione la cittadinanza dei genitori è interessante notare che il 7,5% dei diplomati ha entrambi i genitori stranieri (nel dettaglio il 16,0% tra i professionali, il 9,6% tra i tecnici e il 4,9% tra i liceali) e un altro 5,0% ha un solo genitore con cittadinanza estera (quota che sale al 6,8% tra i professionali).

2.3. Riuscita nella scuola secondaria di primo grado e orientamento verso la scuola secondaria di secondo grado

L'ambiente familiare influenza il percorso scolastico degli studenti ben prima del loro ingresso nella scuola secondaria di secondo grado. I diplomati 2022 presi in esame da AlmaDiploma avevano conseguito in media un voto di 8,1 su 10 all'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado. Ad ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) è stato il 14,1% dei diplomati (22,7% tra i

diplomati liceali, quota che si riduce al 3,8% tra i tecnici ed è pressoché trascurabile, 1,1%, tra i professionali): questo dato sale al 21,8% per i ragazzi con almeno un genitore laureato e si riduce al 12,6% fra i figli di genitori con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e al 6,5% fra i figli di genitori con grado di istruzione inferiore (Figura 2.7). Questo andamento è confermato in tutti e tre i tipi di diploma.

Figura 2.7 Diplomati dell'anno 2022: esito dell'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Analogamente, chi ha genitori di estrazione sociale elevata ottiene “10 o 10 e lode” nel 18,4% dei casi, mentre chi proviene da famiglie meno avvantaggiate raggiunge il massimo dei voti solo nel 9,4% dei casi. Un altro elemento interessante è che le ragazze, già alla scuola secondaria di primo grado, ottengono voti elevati in misura maggiore dei compagni di scuola (il 17,1% rispetto al 10,5% dei maschi). Dal recente Rapporto INVALSI (INVALSI, 2022) sulle prove standardizzate si evidenzia come il ruolo della famiglia di origine sia

determinante sul rendimento scolastico già alla conclusione del primo ciclo degli studi⁸.

I risultati appena presentati sono confermati da analisi condotte attraverso modelli statistici multivariati⁹. Queste tecniche di analisi si propongono di “spiegare” i fenomeni di interesse quando in gioco vi è una pluralità di fattori esplicativi. Il metodo adottato mostra chiaramente che il genere (a favore delle femmine), il titolo di studio dei genitori (elevato) e la cittadinanza (italiana) influenzano la probabilità di concludere la scuola secondaria di primo grado con voti elevati; la classe sociale (a favore dei diplomati figli di imprenditori, liberi professionisti, dirigenti e impiegati/insegnanti della classe media) ha un effetto significativo ma decisamente più modesto.

Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado è uno dei momenti più delicati ed importanti nel percorso di vita di uno studente. Spesso infatti una scelta sbagliata può portare all'abbandono scolastico, un fenomeno che in Italia ha una dimensione rilevante: nel 2021, nonostante i recenti miglioramenti, la percentuale di giovani italiani fra i 18 e i 24 anni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (*early leavers from education and training*) è pari al 12,7% (Eurostat, 2022a); questo fenomeno, secondo le stime del dossier di Tuttoscuola.com, dal 1995 è costato allo Stato 2,9 miliardi di euro l'anno (Tuttoscuola.com, 2018).

Inoltre, la dispersione scolastica è più marcata nella popolazione maschile, di cittadinanza estera e nei percorsi professionali e tecnici rispetto ai liceali (Ministero dell'Istruzione, 2021).

A scegliere un percorso liceale¹⁰ sono più frequentemente le femmine (il 65,8% rispetto al 45,1% dei maschi) e gli studenti con un

⁸ I punteggi ottenuti nelle prove INVALSI in merito alle quattro materie prese in esame (italiano, matematica, inglese *reading* e inglese *listening*) sono più alti per chi proviene da un contesto socio-economico e culturale più elevato.

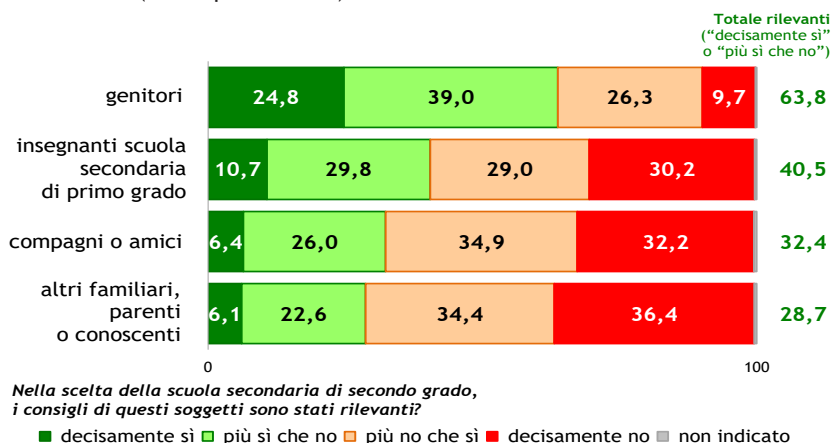
⁹ Gli effetti sul voto all'esame di Stato della scuola secondaria di primo grado sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.2 delle Note metodologiche.

¹⁰ Per “scegliere un percorso liceale” si intende in questo Rapporto conseguire un titolo di diploma liceale, non potendo tenere conto degli abbandoni e dei cambi di percorso.

background familiare favorito, sia dal punto di vista culturale (la quota di liceali tra i figli di genitori laureati è del 75,5% rispetto al 51,2% tra chi ha genitori diplomati e il 36,5% tra coloro che hanno genitori con titoli inferiori al diploma), sia dal punto di vista socio-economico (sceglie un liceo il 71,4% dei ragazzi provenienti da famiglie di classe elevata rispetto al 41,3% di chi proviene dai contesti più svantaggiati). Uno dei fattori più importanti nella scelta di un liceo è l'esito della scuola secondaria di primo grado: solo il 17,8% dei ragazzi che hanno concluso la scuola secondaria di primo grado con il voto di 6 decimi sceglie un liceo rispetto all'89,5% di chi ha ottenuto il massimo dei voti (10 o 10 e lode).

AlmaDiploma prende in considerazione anche l'importanza che i giovani attribuiscono ai diversi soggetti che possono intervenire sulla scelta del percorso scolastico. Tra genitori, altri familiari o parenti, compagni o amici e insegnanti di scuola secondaria di primo grado risulta in ogni caso di particolare importanza il ruolo dei genitori, i cui pareri sono stati considerati rilevanti dal 63,8% dei diplomati (il 24,8% li ritiene decisamente rilevanti e il 39,0% moderatamente rilevanti), seguiti a distanza dai docenti della scuola secondaria di primo grado (40,5%; Figura 2.8).

Figura 2.8 Diplomati dell'anno 2022: soggetti i cui consigli sono stati rilevanti nella scelta della scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

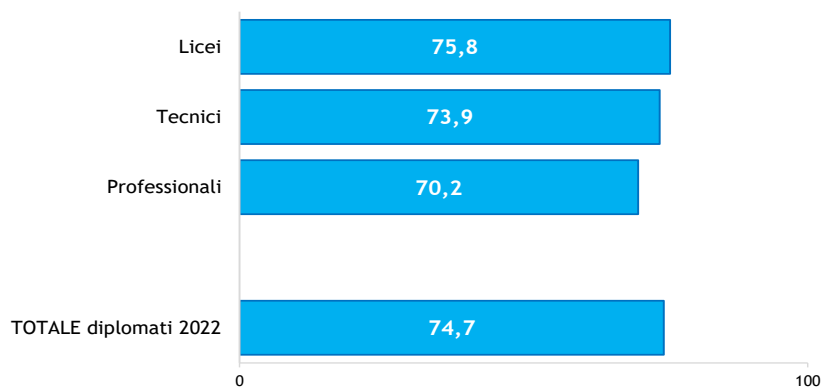
Se il grado di rilevanza dei genitori è abbastanza omogeneo tra i tre tipi di diploma, gli insegnanti di scuola secondaria di primo grado sono stati ritenuti più importanti nella scelta dell'indirizzo di studio dai diplomati liceali (44,0%, rispetto al 40,3% dei professionali e al 35,2% dei tecnici). L'importanza dei genitori e degli insegnanti di scuola secondaria di primo grado nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado varia anche con riferimento al contesto familiare: se la rilevanza attribuita dagli studenti all'opinione degli insegnanti, infatti, è sostanzialmente indipendente dal livello culturale e socio-economico della famiglia di origine, i pareri dei genitori sono considerati più rilevanti quando questi sono in possesso di una laurea (il 69,7% dei diplomati con genitori laureati dichiara che il parere dei propri genitori sia stato rilevante rispetto al 57,9% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma) o quando ricoprono posizioni professionali di alto livello (il 68,7% rispetto al 58,8% di chi ha genitori che svolgono lavori esecutivi).

Il 92,0% dei diplomati dichiara di avere svolto attività di orientamento organizzate dalla scuola secondaria di primo grado (il 93,4% tra i tecnici, il 91,9% tra i professionali e il 91,1% tra i liceali).

Di questi, il 48,8% le ha ritenute rilevanti per la scelta del percorso secondario di secondo grado (il 12,0% le ha ritenute decisamente rilevanti e il 36,9% moderatamente rilevanti). In questo caso le differenze tra percorsi sono marcate: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 45,7% dei casi, la quota sale al 52,3% tra i tecnici e al 54,6% tra i professionali. L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado è maggiore nelle famiglie con un *background* culturale meno avvantaggiato: infatti la quota di chi dichiara rilevanti tali attività sale dal 44,7% registrato tra i figli di genitori laureati al 52,7% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma; ciò si verifica in tutti e tre i tipi di diploma.

Quanto la scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado è stata autonoma e quanto invece è stata determinata da altri soggetti? Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia nella scelta del percorso scolastico indicato dai diplomati è di 74,7, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 75,8 tra i liceali, 73,9 tra i tecnici e 70,2 tra i professionali (Figura 2.9). Generalmente, più è elevato il grado di autonomia nella scelta della scuola, minore è la rilevanza attribuita dagli studenti ai pareri degli altri soggetti.

Figura 2.9 Diplomati dell'anno 2022: livello di autonomia nella scelta della scuola secondaria di secondo grado per tipo di diploma (medie, in centesimi)

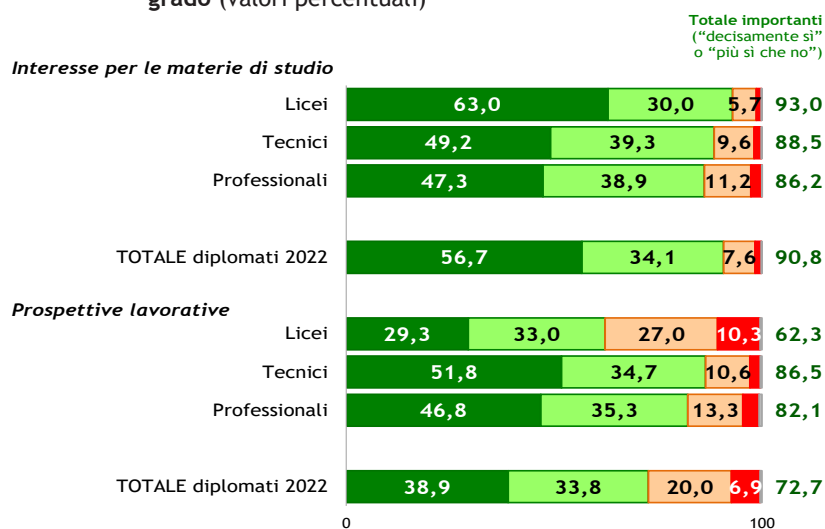


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 95,2% dei diplomati dichiara di aver ricevuto le informazioni per l'accesso al percorso di scuola secondaria di secondo grado dalla scuola stessa: si tratta del 95,7% tra i tecnici, il 95,3% tra i liceali e il 92,6% tra i professionali. Le informazioni ricevute dalla scuola secondaria di secondo grado sono state valutate corrispondenti alla realtà dal 64,4% dei diplomati, quota superiore tra i professionali (70,2%) e leggermente inferiore tra i tecnici (63,1%).

Le motivazioni per l'iscrizione al percorso di scuola secondaria di secondo grado rilevate sono state l'interesse per le materie di studio (ritenuta importante dal 90,8% dei diplomati), le prospettive lavorative (72,7%), le caratteristiche dell'Istituto in termini di laboratori, organizzazione di corsi extra-scolastici, di tirocini/stage, di esperienze all'estero, personale docente, ecc. (66,0%), la vicinanza dell'Istituto alla propria abitazione (48,3%) e la possibilità di poter stare con i propri compagni o amici (28,9%). L'interesse per le materie di studio è la motivazione più diffusa tra i liceali (93,0%): più nel dettaglio, il 63,0% dei liceali la ritiene decisamente importante, rispetto al 49,2% dei tecnici e al 47,3% dei professionali. Le prospettive professionali sono invece molto più diffuse tra i tecnici (86,5%) e i professionali (82,1%) rispetto ai liceali (62,3%), con differenze evidenti soprattutto nella quota di chi le ha ritenute decisamente importanti (Figura 2.10). Da tenere comunque in considerazione che all'interno dei percorsi liceali coesistono differenti realtà: per esempio la motivazione legata alle prospettive lavorative è considerata meno importante tra i licei classici rispetto ai licei scientifici (rispettivamente 48,0% e 68,8%). Tra le altre motivazioni per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado espresse dai diplomati emerge che le caratteristiche dell'Istituto sono più sentite dai diplomati tecnici e professionali (rispettivamente il 71,6% e il 71,2%); la vicinanza all'Istituto e la possibilità di poter stare con i propri compagni o amici sono maggiormente diffuse tra i diplomati professionali (rispettivamente il 52,8% e il 34,9%).

Figura 2.10 Diplomati dell'anno 2022: motivazioni importanti al momento dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado (valori percentuali)



Nell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado queste motivazioni sono state importanti?

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

I risultati appena presentati sulla scelta dell'indirizzo scolastico secondario di secondo grado, sintetizzata per semplicità nelle due modalità "liceo"¹¹ e "altri diplomi" sono confermati dalle analisi multidimensionali¹². Risulta particolarmente evidente l'importanza dell'esito scolastico dell'istruzione secondaria di primo grado: a parità di condizioni, ottenere il massimo dei voti (10 o 10 e lode) aumenta di circa trenta volte la probabilità di iscriversi a un liceo rispetto a chi esce dalla scuola secondaria di primo grado con il voto

¹¹ Nella categoria "liceo" si ricomprendono tutti i diplomi presenti nell'offerta formativa ministeriale: classico, scientifico, linguistico, artistico, delle scienze umane, coreutico e musicale, anche se tra di loro fortemente eterogenei.

¹² Gli effetti sulla probabilità di iscriversi ad un liceo sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. I risultati sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.3 delle Note metodologiche.

di 6. Manifestano effetti significativi sulla probabilità di iscriversi ad un liceo il genere femminile (la probabilità stimata di iscriversi a un liceo rispetto ai maschi è di quasi una volta e mezzo superiore), il titolo di studio dei genitori elevato (rispetto ad avere genitori senza un titolo di scuola secondaria di secondo grado comporta un aumento di quasi due volte la probabilità di iscriversi a un liceo), la classe sociale elevata (la probabilità stimata è circa il doppio rispetto a chi appartiene alla classe del lavoro esecutivo) e la cittadinanza italiana (+48,2% rispetto ai cittadini stranieri¹³). A parità di condizioni, inoltre, risulta evidente l'importanza della motivazione all'iscrizione: iscriversi spinti dall'interesse per le materie di studio aumenta del 57,7% la probabilità di scegliere un liceo; al contrario, invece, per chi è stato spinto dalle prospettive lavorative e dalle caratteristiche dell'Istituto tale probabilità diminuisce rispettivamente del 72,5% e del 37,6% rispetto a chi ha dato meno peso a questi aspetti. Infine, coloro che hanno ritenuto rilevanti i pareri degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado e dei compagni si orientano più spesso verso il liceo (per i primi +27,3%, per i secondi +16,1% rispetto a chi non li ha ritenuti rilevanti). Viceversa, chi ha attribuito maggiore rilevanza ai risultati delle attività di orientamento svolte nella scuola secondaria di primo grado rispetto a chi non le ha svolte, sceglie con minore probabilità questi percorsi (-37,5%)¹⁴. Chi si è dichiarato completamente autonomo nella scelta del proprio percorso di scuola secondaria di secondo grado ha una probabilità di iscriversi ad un liceo del 66,8% superiore rispetto a chi dice di non aver scelto in autonomia.

Per poter garantire a tutti le stesse opportunità educative, è necessario intervenire efficacemente fin dalla formazione primaria; altrimenti, per molti giovani le politiche per il diritto allo studio nei percorsi scolastici successivi rischieranno di risultare prive di effetto.

¹³ Il recente Rapporto sugli alunni con cittadinanza non italiana (Ministero dell'Istruzione, 2021) mostra che i cittadini stranieri di seconda generazione, ossia quelli nati in Italia, si iscrivono più frequentemente a percorsi liceali e tecnici rispetto ai cittadini stranieri nati all'estero, che prediligono invece i percorsi professionali.

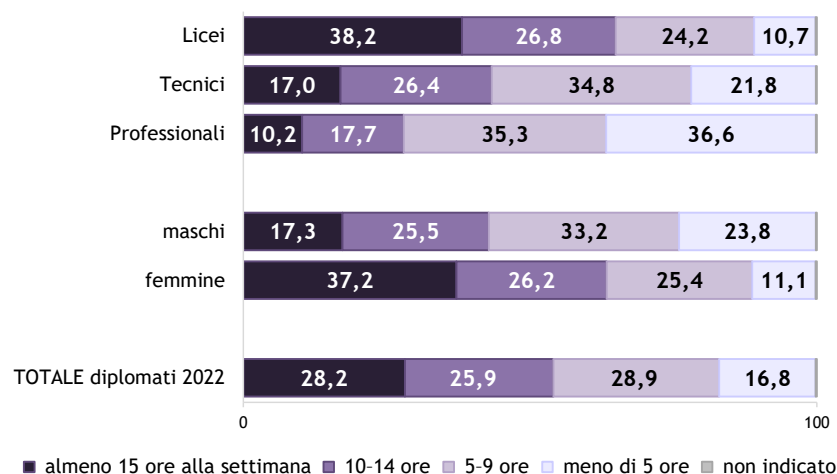
¹⁴ Diversi studi hanno analizzato l'effetto dell'origine sociale e dei consigli di orientamento sulla probabilità di iscriversi ad un liceo (Romito, 2016) (Argentin, Barbieri, & Barone, 2017) (Barone, Assirelli, & Abbiati, 2017). Le disuguaglianze nelle opportunità educative legate alle origini familiari sono trattate anche in altri studi (Ballarino & Schizzerotto, 2011).

3. Attività svolte durante l'esperienza scolastica

In questo capitolo si prendono in considerazione le attività scolastiche ed extra-scolastiche svolte dagli studenti durante gli anni della scuola secondaria di secondo grado rilevate dal questionario AlmaDiploma. Il numero delle ore settimanali previste nel calendario scolastico, il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa, la diffusione dei PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento delle esperienze di studio all'estero e degli argomenti di Educazione civica, ma anche le attività di orientamento post-diploma e le attività extra-scolastiche mettono in evidenza le differenze tra i diplomi in termini di proposte e contenuti formativi.

Nella programmazione scolastica della scuola secondaria di secondo grado, l'orario delle lezioni prevede un più elevato numero di ore settimanali per gli indirizzi professionali, seguiti dagli indirizzi tecnici, mentre gli indirizzi liceali hanno tendenzialmente un orario più ridotto. Il tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa ha una tendenza complementare: gli studenti che destinano a questa attività almeno 15 ore alla settimana sono il 38,2% nei licei, il 17,0% nei tecnici e il 10,2% nei professionali (Figura 3.1).

Figura 3.1 Diplomati dell'anno 2022: tempo dedicato allo studio e ai compiti a casa per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il dato si attesta al 50,3% nei licei classici, al 38,7% nei licei scientifici e al 38,2% nei licei linguistici; percentuali più contenute, invece, tra i diplomi tecnici e professionali, dove a studiare almeno 15 ore alla settimana sono il 19,2% dei diplomati del tecnico economico, il 14,7% del tecnico tecnologico, l'11,7% del professionale per i servizi e il 3,5% del professionale per l'industria e l'artigianato.

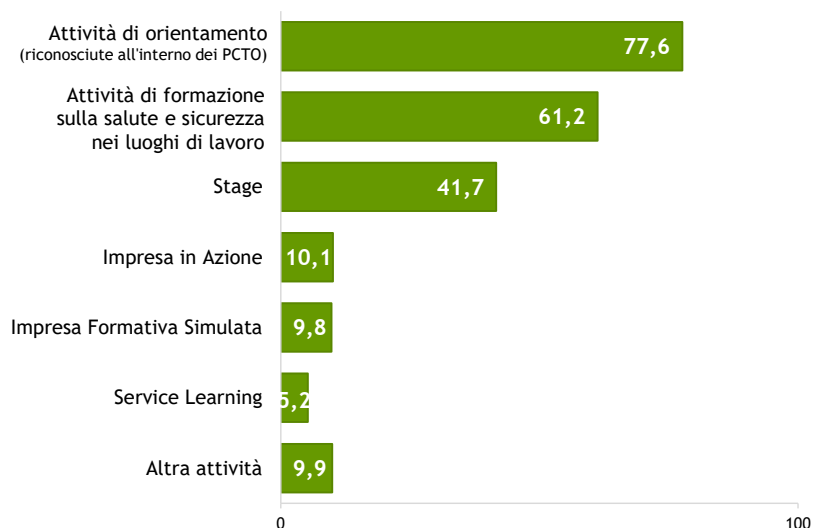
Le femmine tendono nettamente a dedicare più tempo dei maschi allo studio a casa: studia almeno 15 ore alla settimana il 37,2% delle femmine rispetto al 17,3% dei maschi. In ciascun percorso di studio le femmine dedicano più tempo dei maschi allo studio a casa.

3.1. PCTO - Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento

Tra le attività svolte nell'ambito dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (d'ora in poi indicati con la sigla "PCTO")

previste dai programmi scolastici¹⁵ (Figura 3.2), le attività di orientamento riconosciute all'interno di questi percorsi¹⁶ hanno coinvolto il 77,6% dei diplomati, seguite dalle attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro (61,2%), dagli stage (41,7%), dall'Impresa in Azione (10,1%), dall'Impresa Formativa Simulata (9,8%), dal Service Learning (5,2%) e dalle altre attività di PCTO (9,9%).

Figura 3.2 Diplomati dell'anno 2022 per tipo di attività di PCTO svolta (valori percentuali; possibili più risposte)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le attività di orientamento hanno coinvolto l'80,8% dei diplomati liceali, il 75,6% dei tecnici e il 65,4% dei professionali.

¹⁵ Con la Legge 145/2018 i percorsi di alternanza scuola-lavoro (a loro volta istituiti dalla Legge 107/2015) sono stati ridenominati "Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento"; a partire dall'a.s. 2018/19 tali percorsi sono attuati per la durata complessiva di 210 ore per gli istituti professionali, 150 ore per i tecnici e 90 ore per i licei.

¹⁶ Qui sono conteggiati i soli diplomati che hanno svolto questi tipi di attività all'interno dei PCTO. Le attività di orientamento in senso lato vengono trattate in modo più approfondito nel paragrafo 3.4 di questo Rapporto.

Le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro hanno coinvolto nel complesso il 61,2% dei diplomati: sono più frequenti tra i tecnici (64,7%) e i professionali (61,3%), un po' meno tra i liceali (58,9%, che raggiunge il 60,3% tra i classici).

Gli stage hanno riguardato il 41,7% dei diplomati: la maggioranza dei diplomati professionali e dei tecnici ha dichiarato di averne svolto uno nel triennio conclusivo (rispettivamente l'82,5% e il 59,5%), mentre tra i liceali la quota si ferma al 24,0%, seppure negli indirizzi delle scienze umane, artistico e linguistico tale quota sia nettamente più elevata (rispettivamente il 36,2%, il 35,1% e il 31,5%).

Le attività di *Impresa in Azione* hanno coinvolto il 10,1% dei diplomati: sono più diffuse nei tecnici (12,3%) e meno nei licei e nei professionali (rispettivamente l'8,7% e il 9,4%). Lo svolgimento delle attività di *Impresa Formativa Simulata* hanno coinvolto il 9,8% dei diplomati: sono più diffuse tra i diplomati tecnici 13,7% (in particolare quelli del tecnico economico, 18,3%), mentre la quota si ferma al 9,3% tra i diplomati professionali e al 7,4% tra i liceali.

Le attività di *Service Learning*, svolte dal 5,2% dei diplomati 2022, sono risultate più frequenti tra i professionali (6,4%), seguiti dai liceali (5,7%) e dai tecnici (4,2%).

Il 9,9% dei diplomati ha partecipato ad altre attività di PCTO diverse da quelle citate. Si tratta in particolare di guide turistiche e museali, partecipazioni a laboratori e workshop tematici, attività a carattere artistico (teatro, animazione, musica, grafica) e altri progetti organizzati dalla scuola (educazione all'imprenditorialità, progetto lauree scientifiche, ...); queste esperienze sono più diffuse tra i liceali (11,8%), prevalentemente svolte nell'ambito dei servizi culturali e ricreativi e maggiormente variegata rispetto agli altri percorsi scolastici, mentre hanno coinvolto il 9,1% dei professionali e il 7,3% dei tecnici.

Fra tutti gli studenti che hanno svolto un'attività di PCTO il 5,9% ne ha trascorso all'estero almeno una parte. Tale quota varia dal 3,6% dei professionali al 6,0% dei liceali (tra i quali è da segnalare il 12,4% del liceo linguistico) e al 6,2% dei tecnici. Il 66,2% dei diplomati che ha svolto un'attività di PCTO dichiara di averla svolta esclusivamente in orario scolastico, dato che oscilla tra il 60,2% per i liceali, il 72,1%

dei professionali e il 74,2% dei tecnici. All'opposto, il 17,9% dei diplomati svolge tale attività solamente durante la sospensione delle attività didattiche.

Al 39,9% dei diplomati che ha svolto un'attività di PCTO è stato attribuito un voto ad una o più discipline scolastiche (ma prevalentemente in una sola disciplina), percentuale che sale al 54,8% tra i professionali, al 45,1% tra i tecnici (è il 49,9% tra quelli economici), mentre scende al 34,3% tra i liceali (con ampie differenze tra i percorsi: tale quota ad esempio raggiunge il 55,2% tra gli artistici e il 38,4% tra quelli delle scienze umane). Non sorprende quindi che il 56,6% dei diplomati professionali si sia dichiarato pienamente informato sui criteri di valutazione dell'attività di PCTO, rispetto al 42,1% dei diplomati tecnici e al 32,9% dei liceali.

Il 58,3% dei diplomati del 2022 si dichiara complessivamente soddisfatto delle attività di PCTO svolte (il 17,4% è "decisamente soddisfatto"); una maggiore soddisfazione si rileva tra i diplomati professionali, seguiti dai tecnici e dai liceali (rispettivamente 77,7%, 67,1% e 49,7%; Figura 3.3).

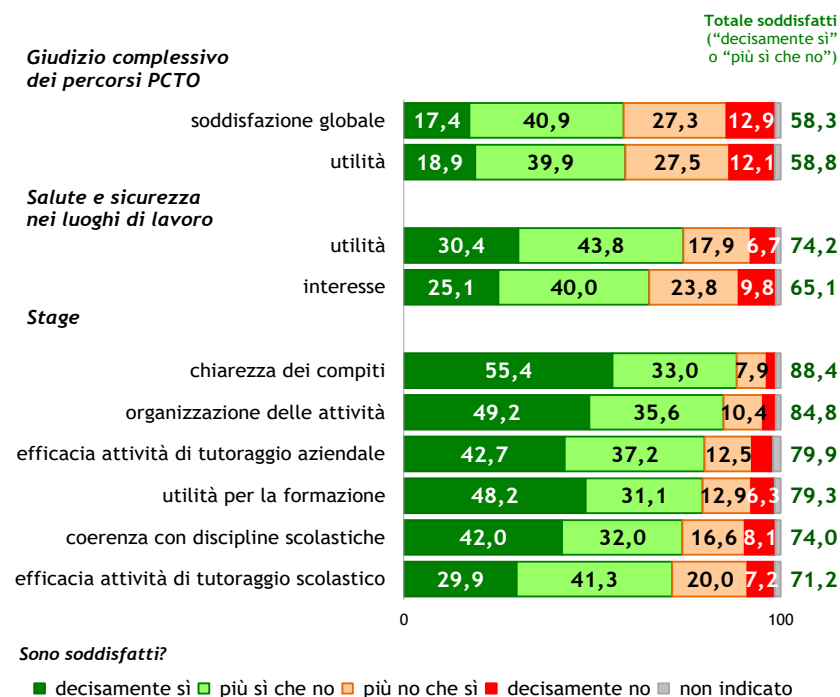
Il 58,8% dei diplomati del 2022 ritiene utili le attività di PCTO svolte (il 18,9% le ritiene decisamente utili). Anche in questo caso si rilevano differenze evidenti per tipo di diploma: tali attività sono giudicate maggiormente utili dai diplomati professionali (80,6%) e dai tecnici (69,1%), decisamente meno dai liceali (48,8%).

Il 74,2% di chi ha seguito le attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro le ritiene utili e il 65,1% le ritiene interessanti, ma i giudizi positivi sono particolarmente concentrati tra i professionali (rispettivamente l'87,3% e l'83,4%). Tra i diplomati tecnici l'attività di formazione è ritenuta utile dall'82,5% e interessante dal 74,7%, mentre i liceali sono più critici: il 66,1% di loro ne riconosce l'utilità e il 55,4% la ritiene interessante.

Entrando nel merito dell'attività di stage, nella grande maggioranza dei casi, gli studenti che hanno svolto uno stage hanno dichiarato che i compiti sono stati assegnati in modo chiaro (88,4%), l'attività è stata organizzata efficacemente (84,8%) ed è risultata utile per la formazione (79,3%). Per quanto riguarda l'efficacia dell'attività di tutoraggio, si registra una differenza sostanziale tra il tutoraggio aziendale (79,9%) e quello scolastico (71,2%); inoltre, il

74,0% si dichiara soddisfatto per la coerenza dell'attività di stage con una o più discipline scolastiche. La valutazione delle attività di stage è risultata più positiva proprio dove questa esperienza formativa è più diffusa (cioè negli indirizzi professionali e tecnici rispetto ai licei); in particolare, per la coerenza con le discipline scolastiche e per l'utilità per la formazione, la soddisfazione dei professionali supera quella dei liceali rispettivamente di 20,0 e di 13,7 punti percentuali.

Figura 3.3 Diplomati dell'anno 2022 che hanno svolto un'attività di PCTO: valutazione complessiva, valutazione della formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e valutazione dello stage (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Gli studenti dei tre percorsi di studio svolgono lo stage in settori differenti: i liceali prevalentemente nei settori "istruzione,

formazione, ricerca e sviluppo” (29,1%), “servizi ricreativi, culturali e sportivi” (12,6%), “altri servizi sociali e personali” (9,4%) e “sanità” (7,2%); i tecnici in misura maggiore nei settori “attività manifatturiere e costruzioni” (25,4%), “consulenza professionale” (13,3%), “commercio, alberghi e pubblici esercizi” (11,1%) e “informatica, elaborazione e acquisizione dati” (10,3%); i professionali nei settori “commercio, alberghi e pubblici esercizi” (24,8%), “altri servizi sociali e personali” (19,2%), “attività manifatturiere e costruzioni” (11,6%) e “sanità” (10,2%). Per quanto riguarda la durata dell’esperienza, il 17,3% ha svolto uno stage di lunga durata (oltre 150 ore), il 25,4% di durata intermedia (81-150 ore) e il 47,7% di breve durata (entro le 80 ore). Le attività di lunga durata sono più frequenti proprio dove lo stage è più diffuso: nei professionali e nei tecnici, infatti, rispettivamente il 34,7% e il 20,7% di queste esperienze superano le 150 ore, rispetto al 2,8% nei licei.

3.2. Soggiorni di studio all’estero

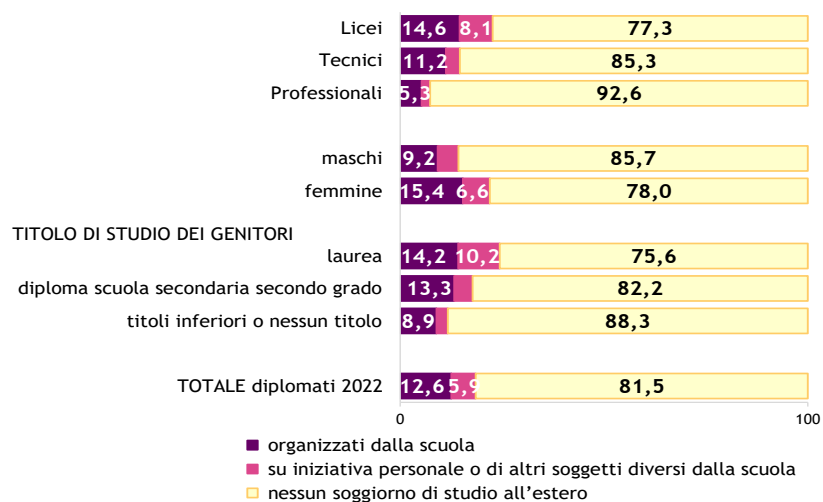
Il 18,5% dei diplomati del 2022 ha effettuato un soggiorno di studio all’estero durante il corso di studio (il 12,6% partecipando a programmi di studio organizzati dalla scuola e il 5,9% su iniziativa personale): queste esperienze di studio sono più diffuse tra i diplomati liceali (22,7%) rispetto ai tecnici (14,7%) e ai professionali (7,4%; Figura 3.4). Le esperienze di studio all’estero sono più diffuse tra i diplomati del liceo linguistico (42,3%), seguiti dal liceo classico (20,6%), dal tecnico economico (20,1%) e dal liceo scientifico (18,0%). Negli altri indirizzi la mobilità all’estero non raggiunge il 15%.

Negli indirizzi in cui le lingue straniere hanno una valenza formativa fondamentale (liceo linguistico e tecnico economico), buona parte dei diplomati ha partecipato a esperienze di studio all’estero organizzate dal corso scolastico (rispettivamente 33,3% e 16,0%). Negli altri indirizzi la mobilità all’estero gestita dalla scuola è meno diffusa.

In generale, lo studio extra-scolastico all’estero è più frequente fra gli studenti degli indirizzi liceali (8,1% rispetto al 3,5% dei tecnici e al 2,1% dei professionali). Molto probabilmente ciò è dovuto alla

maggior presenza in questi indirizzi di studio di famiglie con un elevato livello di istruzione, le più propense a riconoscere il valore di questo tipo di esperienza per i propri figli. Infatti il 24,4% dei diplomati con genitori laureati effettua un soggiorno di studio all'estero, mentre tale quota si attesta al 17,8% tra i figli di genitori con al più il diploma di scuola secondaria di secondo grado e all'11,7% tra i diplomati provenienti da famiglie con livelli di istruzione inferiori. Inoltre le femmine hanno effettuato più frequentemente dei maschi periodi di studio all'estero (22,0% rispetto al 14,3%); questo andamento è confermato per tutti e tre i tipi di diploma.

Figura 3.4 Diplomati dell'anno 2022: soggiorni di studio all'estero per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)

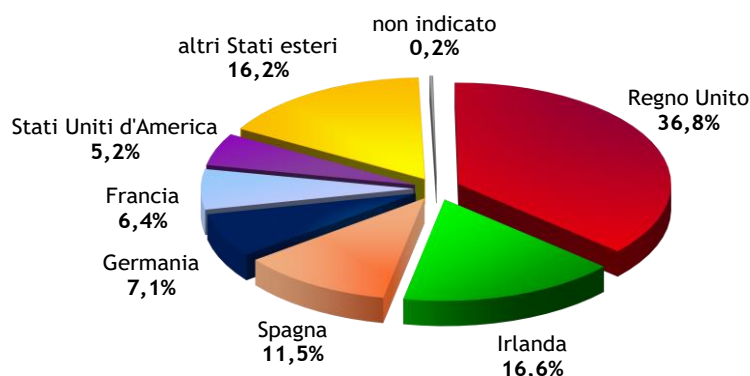


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le esperienze di studio all'estero nella maggior parte dei casi hanno durata al più di due settimane (77,3%), ma nei professionali ben il 27,3% sono di durata maggiore. I Paesi di destinazione più frequenti risultano il Regno Unito (36,8% delle esperienze), l'Irlanda (16,6%), la Spagna (11,5%), la Germania (7,1%), la Francia (6,4%) e gli Stati Uniti d'America (5,2%; Figura 3.5), con alcune differenze per tipo di

diploma: ad esempio, i diplomati professionali si recano molto più degli altri in Irlanda (23,6%), mentre i liceali più nel Regno Unito (39,8%) e i tecnici più frequentemente in Spagna (14,2%).

Figura 3.5 Diplomati dell'anno 2022 che hanno effettuato soggiorni di studio all'estero: Paese dell'esperienza all'estero (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 5,9% dei diplomati che hanno trascorso un periodo di studio all'estero ha svolto un intero anno scolastico in un altro paese. Non sono da sottovalutare gli effetti positivi di queste esperienze, che alcuni studi indicano migliorative della soddisfazione per la propria vita (Fondazione Intercultura onlus, 2019).

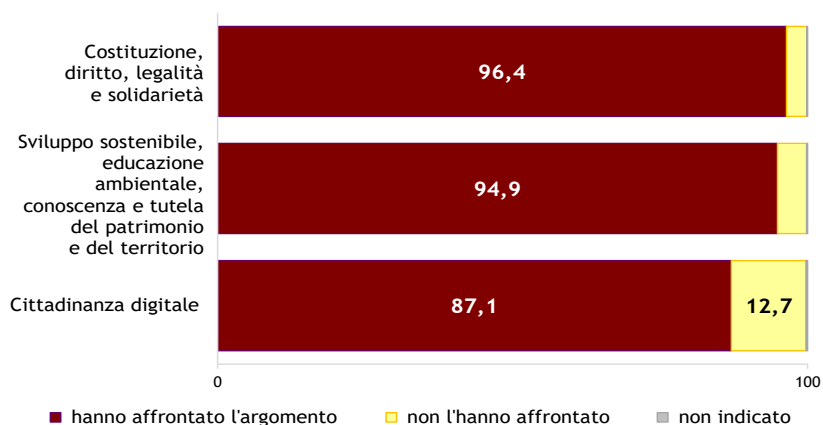
I diplomati che hanno effettuato un soggiorno di studio all'estero sono molto soddisfatti dell'esperienza compiuta, infatti ben il 95,1% ne è soddisfatto e di questi il 71,5% è decisamente soddisfatto. La soddisfazione è su livelli molto elevati per tutti i tipi di diploma, senza differenze rilevanti tra i percorsi.

3.3. Educazione civica

L'Indagine AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati dedica particolare attenzione al tema dell'Educazione civica, dopo aver osservato negli anni precedenti l'evoluzione degli insegnamenti di

“Cittadinanza e Costituzione”¹⁷. Gli argomenti relativi all’Educazione civica sono tre: Costituzione, diritto, legalità e solidarietà, Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio, Cittadinanza digitale. In generale, la grande maggioranza dei diplomati dichiara di aver affrontato i singoli argomenti, con quote che vanno dall’87,1% di Cittadinanza digitale, al 94,9% di Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio fino al 96,4% di Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (Figura 3.6).

Figura 3.6 Diplomati dell’anno 2022: argomenti di Educazione civica affrontati nel corso delle lezioni (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Ciò significa che l’84,2% dei diplomati ha affrontato tutti e tre gli argomenti: è il 79,9% per i liceali (anche se è da segnalare il dato del liceo delle scienze umane che arriva all’84,5%) e arriva all’88,7% e all’89,8% rispettivamente per i professionali e i tecnici.

La soddisfazione per l’utilità di questi temi (per la propria vita e per la prosecuzione degli studi) tra coloro che li hanno affrontati è generalmente elevata e riguarda oltre due diplomati su tre. Gli

¹⁷ A partire dall’a.s. 2020/21 gli insegnamenti di “Cittadinanza e Costituzione” sono confluiti nella nuova Educazione civica, introdotta dalla legge 92 dell’agosto 2019.

argomenti ritenuti più utili dai diplomati sono Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio (74,8%) e Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (71,1%), mentre Cittadinanza digitale si ferma al 66,9% di gradimento. L'utilità percepita dai diplomati per ciascun argomento è maggiore tra i professionali e i tecnici rispetto ai liceali, con differenziali di gradimento che arrivano fino a 14 punti percentuali.

I diplomati che hanno affrontato tali argomenti indicano lo Sviluppo sostenibile, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio ambientale come l'argomento che avrebbero voluto approfondire maggiormente (69,4%), mentre la Cittadinanza digitale risulta l'argomento sul quale si richiede meno frequentemente un maggiore approfondimento (63,3%); non sorprende che gli studenti richiedano di approfondire proprio l'argomento di cui sono rimasti maggiormente soddisfatti.

Se i liceali che affrontano gli argomenti si sono mostrati tendenzialmente più critici nella valutazione dell'utilità di questi argomenti, allo stesso tempo sono quelli che tendenzialmente vorrebbero approfondire più degli altri, in particolare rispetto ai tecnici, il tema Costituzione, diritto, legalità e solidarietà (+8,5 punti percentuali rispetto ai tecnici).

3.4. Attività di orientamento al termine della scuola secondaria di secondo grado

Per quanto riguarda le attività di orientamento post-diploma, alla vigilia della conclusione degli studi scolastici il 58,4% dei diplomati ha dichiarato di aver svolto almeno uno dei moduli del percorso di orientamento La MIA Scelta & AlmaOrièntati¹⁸. A partecipare al percorso sono più frequentemente i diplomati liceali (60,5%) rispetto ai tecnici (57,4%, anche se nei tecnici economici si arriva al 65,1% mentre nei tecnici tecnologici ci si ferma al 49,8%) e ai professionali (48,2%, è il 49,7% per il professionale servizi rispetto al 41,2% per il professionale industria e artigianato). Inoltre sono più le femmine ad accedere al percorso rispetto ai maschi (rispettivamente 63,7% e 51,9%). A tal proposito da uno studio specifico pubblicato nel 2020 e confermato dai dati più recenti raccolti attraverso il percorso di orientamento¹⁹, emerge che i diplomati che hanno svolto AlmaOrièntati (percorso orientativo AlmaDiploma rivolto agli studenti del quarto anno dell'istruzione secondaria di secondo grado), ha degli effetti positivi, in termini di riduzione dei ripensamenti (abbandoni e cambi di corso o ateneo) e incremento dei crediti formativi maturati.

L'83,8% dei diplomati dichiara di aver partecipato ad un'altra attività di orientamento alla scelta post-diploma, in particolare il 59,2% ha preso parte ad un'altra attività di orientamento organizzata dall'Istituto, mentre il restante 24,6% si è attivato autonomamente. Gli indirizzi più attivi nell'organizzare altre attività di orientamento per gli studenti sono i tecnici (61,1%), mentre nei licei il dato scende al 58,5% e nei professionali al 55,4%. Dunque l'80,0% dei diplomati ha

¹⁸ La MIA Scelta & AlmaOrièntati è un percorso di orientamento sviluppato dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e da AlmaDiploma in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Il percorso, articolato in tre tappe, permette agli studenti di riflettere sul proprio atteggiamento di fronte alla scelta post-diploma e suggerisce loro il percorso formativo o professionale più vicino alle proprie aspirazioni. Nel successivo capitolo saranno approfonditi i risultati di questi percorsi di orientamento.

¹⁹ Salsone R., Chiesa, R., Guglielmi, D., Girotti, C., & Perozzi, D., *Diplomati e università: tra intenzioni, ripensamenti e velocità degli studi, il ruolo dell'orientamento nel primo anno dal diploma. RicercaAzione*, Vol. 11, n. 2, 2019.

svolto attività di orientamento post-diploma organizzate dalla scuola secondaria di secondo grado: rispettivamente l'81,5% tra i liceali, il 79,6% tra i tecnici e il 71,7% tra i professionali; tra coloro che le hanno svolte, il 45,8% le ha ritenute rilevanti per la scelta futura. Le differenze tra percorsi sono evidenti: se i liceali attribuiscono rilevanza a queste attività nel 38,6% dei casi, la quota sale al 53,4% tra i tecnici e al 64,6% tra i professionali. L'importanza attribuita alle attività di orientamento nella scelta del percorso post-diploma è maggiore tra i diplomati con alle spalle famiglie con un *background* culturale meno avvantaggiato, infatti la quota di chi dichiara rilevanti tali attività sale dal 39,5% registrato tra i figli di genitori laureati al 53,6% tra chi ha genitori con titoli di studio inferiori al diploma.

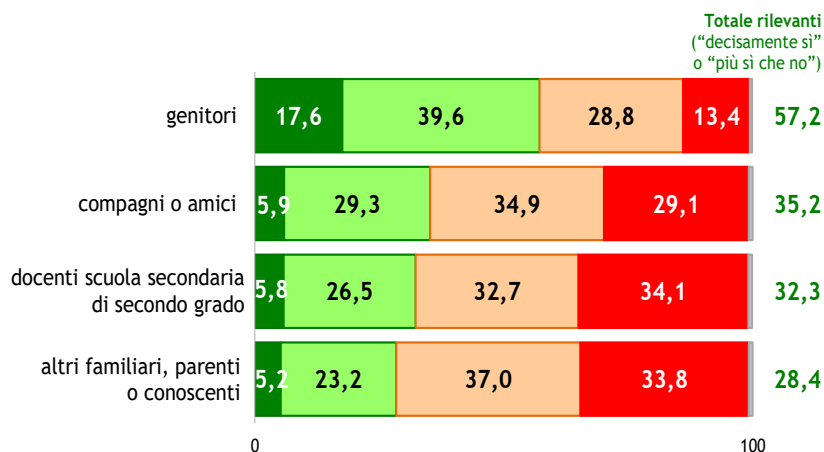
Ad essere soddisfatti delle informazioni ricevute al termine delle attività di orientamento organizzate dall'istituto sui percorsi successivi di studio e di lavoro sono rispettivamente il 68,4% e il 55,0% dei diplomati. I più soddisfatti dei risultati dell'orientamento sono i diplomati professionali (77,4% per l'orientamento ai successivi percorsi di studio e 75,9% per l'orientamento al lavoro), seguono i tecnici (rispettivamente 74,7% e 68,9%) e i liceali (rispettivamente 63,1% e 43,4%). I maschi, in tutti e tre i percorsi di studio, sono più soddisfatti delle femmine delle attività di orientamento al lavoro.

Così come rilevato al momento del passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado, anche nel passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado ai percorsi successivi di studio o di lavoro sono i genitori i soggetti a cui i diplomati assegnano maggiore rilevanza (57,2%): il 17,6% dei diplomati ritiene che i pareri di questi ultimi siano decisamente rilevanti nella scelta di orientamento post-diploma e un altro 39,6% li ritiene moderatamente rilevanti. Gli altri soggetti che intervengono nella formazione della scelta post-diploma (i compagni o amici, i docenti della scuola secondaria di secondo grado e altri familiari, parenti o conoscenti) sono considerati rilevanti da meno del 40% dei diplomati intervistati (Figura 3.7).

In generale, i diplomati dei percorsi professionali attribuiscono un grado di rilevanza maggiore a tutti i soggetti in esame in merito alla scelta post-diploma. Ad esempio, il 61,6% dei diplomati professionali ritiene rilevanti i pareri dei genitori, rispetto al 57,9%

dei tecnici e al 56,1% dei liceali. L'importanza dei genitori nella scelta post-diploma varia anche con riferimento al contesto familiare, tant'è che quando i genitori sono in possesso di un titolo di laurea i diplomati attribuiscono un maggior livello di rilevanza ai loro consigli rispetto alla situazione in cui il livello di istruzione dei genitori è inferiore al diploma di scuola secondaria (rispettivamente 61,8% e 53,6%); questo andamento è confermato in tutti e tre i percorsi.

Figura 3.7 Diplomati dell'anno 2022: soggetti i cui consigli saranno rilevanti nella scelta di orientamento post-diploma (valori percentuali)



Nella scelta di orientamento post-diploma, i pareri di questi soggetti saranno rilevanti?

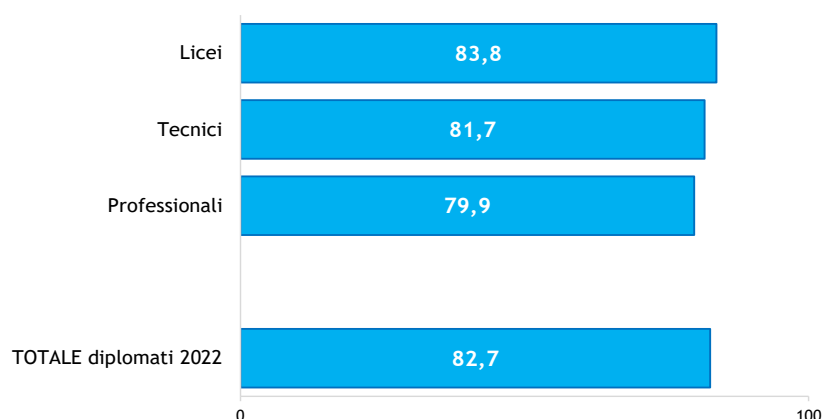
■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

I diplomati dichiarano inoltre quanto ritengono che la scelta post-diploma sarà compiuta in autonomia e quanto invece sarà determinata da altri soggetti. Su una scala da 0 a 100, il livello medio di autonomia indicato dai diplomati è di 82,7, con alcune differenze tra i tre percorsi di studio: 83,8 tra i liceali, 81,7 tra i tecnici e 79,9 tra i professionali (Figura 3.8).

È interessante notare come il livello di autonomia che si auto-attribuisce lo studente nella scelta post-diploma che sta per affrontare superi nettamente quello relativo alla scelta del percorso della scuola secondaria di secondo grado compiuta cinque anni prima (era 74,7 su cento per la scelta della scuola, sale a 82,7 per la scelta post-diploma).

Figura 3.8 Diplomati dell'anno 2022: livello di autonomia nella scelta post-diploma per tipo di diploma (medie, in centesimi)



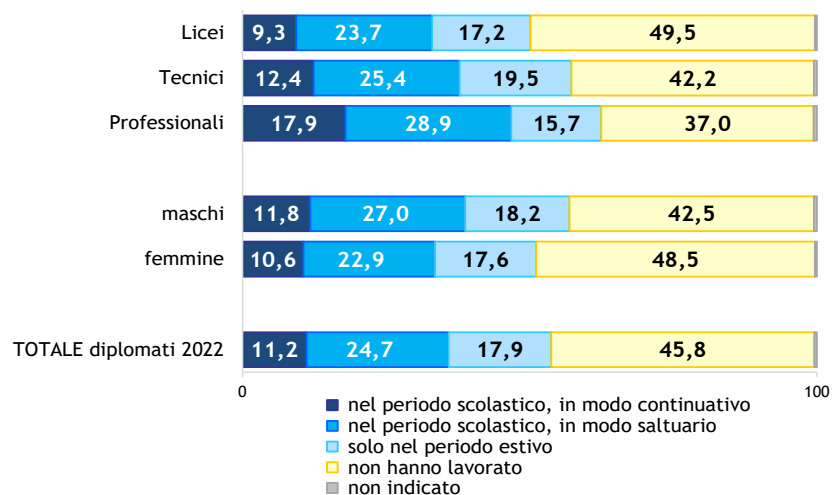
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

3.5. Attività extra-scolastiche

Il lavoro nel corso degli studi -che naturalmente ha carattere prevalentemente stagionale o saltuario- ha coinvolto il 53,8% dei diplomati (il 62,5% negli indirizzi professionali, il 57,3% nei tecnici e il 50,2% nei licei). Si registrano forti differenze all'interno dei singoli indirizzi di studio: tra i licei si passa dal 47,3% dei classici al 59,6% dei licei musicali e coreutici; nel tecnico tecnologico ha lavorato il 58,7% rispetto al 55,8% dei tecnici economici. Merita attenzione la quota dei diplomati professionali (17,9%) che nel corso degli studi secondari di secondo grado ha svolto attività di lavoro continuative -diverse dallo stage- durante il periodo scolastico (settembre-giugno) (Figura 3.9).

I maschi lavorano più frequentemente delle compagne (il 57,0% rispetto al 51,2%), ma le differenze di genere tra chi lavora continuativamente nel periodo scolastico sono comunque contenute. Queste differenze sono confermate per tutti i percorsi di studio. A lavorare più di frequente sono i diplomati con genitori con titoli inferiori al diploma (56,7%) rispetto a chi ha genitori laureati (50,4%).

Figura 3.9 Diplomati dell'anno 2022: lavoro nel corso degli studi per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



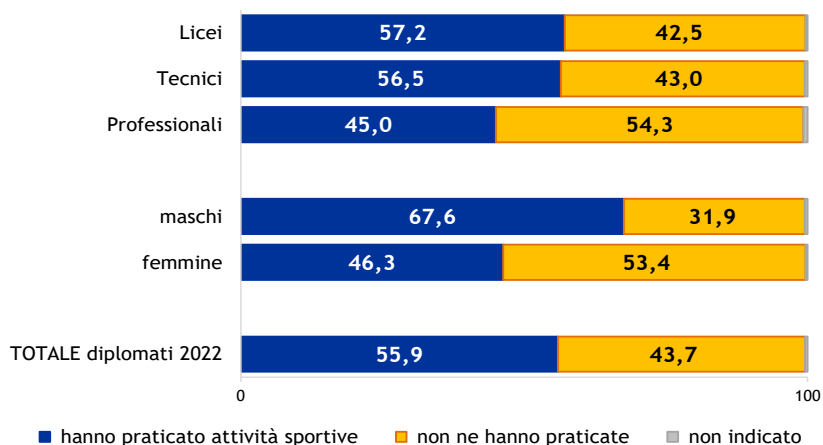
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 55,9% dei diplomati ha praticato sport durante il periodo scolastico (Figura 3.10): di questi, il 44,1% ha dedicato a questa attività almeno 7 ore alla settimana, mentre il 54,1% lo pratica meno assiduamente. L'attività sportiva caratterizza in generale più i maschi delle femmine (rispettivamente 67,6% e 46,3%) e più i liceali e i tecnici (rispettivamente 57,2% e 56,5%) dei professionali (45,0%).

Meno frequenti -ma comunque diffuse (12,3% dei diplomati) - sono le esperienze di volontariato, distribuite tra attività educative religiose o laiche, pronto soccorso, assistenza agli anziani o disabili, iniziative per l'ambiente o la protezione civile e altro. Gli studenti dei licei si dedicano maggiormente a queste attività rispetto a quelli dei

professionali e dei tecnici (rispettivamente il 14,0%, il 10,6% e il 10,0%), soprattutto per l'assiduità dei diplomati degli indirizzi classici (20,2%) e delle scienze umane (16,6%).

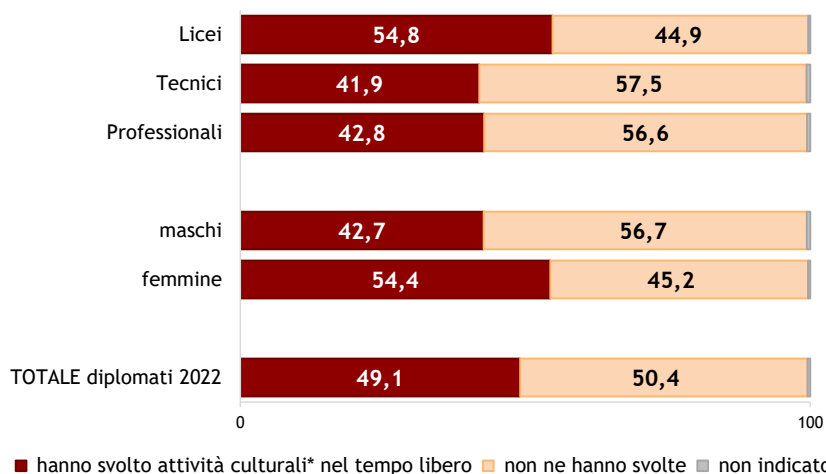
Figura 3.10 Diplomati dell'anno 2022: pratica di attività sportive per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Quasi la metà dei diplomati (49,1%) ha svolto nel tempo libero almeno un'attività culturale tra le seguenti: fotografare, suonare uno strumento musicale, disegnare, danzare, scrivere testi, cantare, sviluppare un proprio sito web o blog, recitare, fare riprese video, dipingere. Queste attività sono nettamente più diffuse tra i diplomati liceali (54,8%) rispetto ai diplomati professionali e tecnici (rispettivamente 42,8% e 41,9%; Figura 3.11); prevedibilmente, la quota di chi partecipa a queste attività è decisamente elevata nei licei musicali e coreutici (91,5%) e artistici (73,4%), dove sono più frequentemente proposte/organizzate dalla scuola rispetto agli altri indirizzi. In tutti gli indirizzi di studio le femmine svolgono più assiduamente attività culturali rispetto ai maschi (nel complesso sono il 54,4% rispetto al 42,7%).

Figura 3.11 Diplomati dell'anno 2022: attività culturali nel tempo libero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



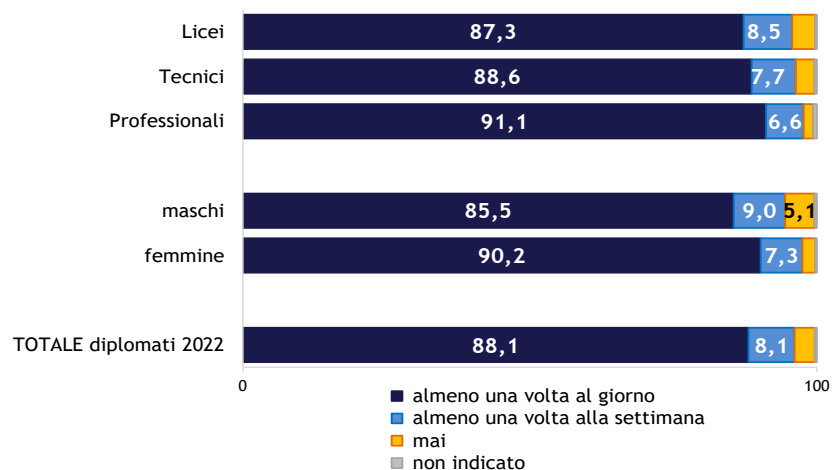
* Hanno svolto almeno un'attività culturale nel tempo libero tra le seguenti: scrivere testi, cantare, suonare uno strumento musicale, danzare, recitare, dipingere, disegnare, fotografare, fare riprese video e sviluppare un proprio sito web o blog.

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

È interessante notare come le attività sportive, culturali e di volontariato siano più diffuse tra coloro che provengono da contesti familiari avvantaggiati dal punto di vista culturale, mentre, le attività lavorative sono più presenti nei contesti meno avvantaggiati.

L'utilizzo attivo dei social network (Facebook, Instagram o altri) è ormai un'abitudine quotidiana per l'88,1% degli studenti. La diffusione dei social network è generalizzata e riguarda più o meno nella stessa misura tutti i percorsi di studio, anche se l'utilizzo giornaliero è leggermente superiore tra i diplomati professionali con il 91,1% (Figura 3.12). Ad accedere almeno una volta al giorno ai social network sono più le femmine dei maschi (90,2% rispetto all'85,5%).

Figura 3.12 Diplomati dell'anno 2022: utilizzo di siti di social network per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

4. Opinioni e risultati raggiunti al termine dell'esperienza scolastica

4.1. Opinioni su diversi aspetti dell'esperienza scolastica

Nel complesso, i diplomati si dichiarano piuttosto soddisfatti della propria esperienza scolastica. Gli aspetti di valutazione hanno inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 che ha comportato l'adozione della didattica digitale integrata per una parte del percorso scolastico. A tal proposito, AlmaDiploma, dopo la rilevazione sperimentale del 2020 sulla didattica a distanza²⁰, ha continuato a rilevare anche per gli studenti dell'a.s. 2021/22

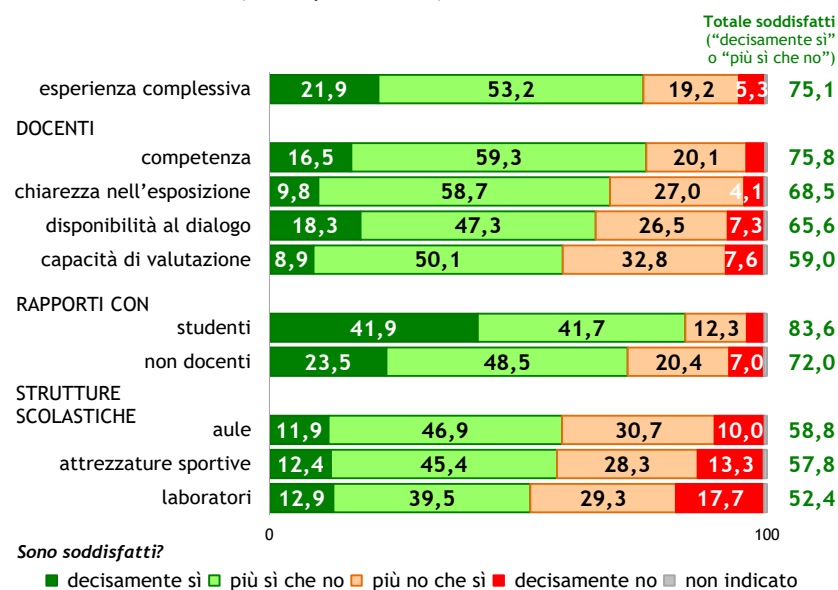
²⁰ L'indagine sulla didattica a distanza, pubblicata a settembre 2020, è disponibile all'indirizzo www.almadiploma.it/info/almanews/110920.aspx.

l'opinione sulla didattica digitale integrata, i cui risultati sono riportati nel prossimo paragrafo.

Per quanto riguarda la percezione dell'esperienza scolastica complessiva, il 21,9% degli studenti è decisamente soddisfatto e il 53,2% moderatamente soddisfatto: dunque i diplomati che hanno espresso valutazioni positive sono complessivamente il 75,1%.

Le opinioni sono risultate, in generale, favorevoli anche nei confronti degli insegnanti: il 75,8% dei diplomati è soddisfatto della loro competenza, il 68,5% della chiarezza espositiva, il 65,6% della disponibilità al dialogo e il 59,0% è soddisfatto della loro capacità di valutazione (Figura 4.1).

Figura 4.1 Diplomati dell'anno 2022: opinioni sugli aspetti del corso di studio (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Dal punto di vista della soddisfazione per ciascun aspetto dell'esperienza scolastica, qualsiasi confronto a livello generale fra liceali, tecnici e professionali risente in modo evidente delle

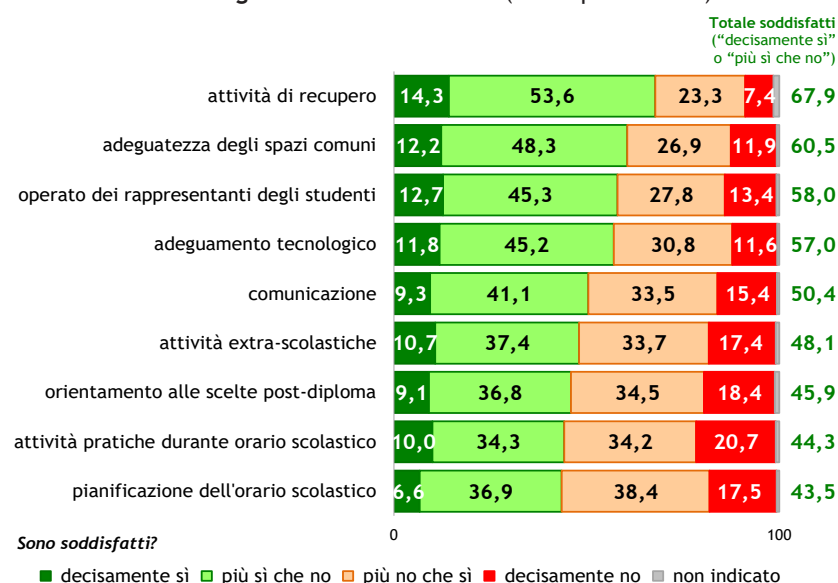
specificità delle singole scuole. Inoltre, per quanto riguarda tutti e quattro gli aspetti relativi agli insegnanti (competenza, chiarezza, disponibilità e capacità di valutazione), è opportuno tenere presente che gli studenti di questi tre percorsi di studio costituiscono popolazioni con caratteristiche notevolmente diverse, anche per quanto riguarda le aspettative nutrite verso i professori. Nell'ambito di uno scenario comunque positivo, negli indirizzi professionali si riscontra una maggiore soddisfazione che negli indirizzi tecnici e liceali. In particolare, i professionali esprimono un maggiore gradimento per la capacità di valutazione dei docenti (ne sono soddisfatti il 68,1% dei diplomati professionali, il 60,3% dei tecnici e il 56,8% dei liceali) e la disponibilità al dialogo dei docenti (ne sono soddisfatti il 76,2% dei diplomati professionali, il 67,8% dei tecnici e il 62,6% dei liceali).

Prevedibilmente, le migliori valutazioni sono state espresse a proposito dei rapporti con gli altri studenti, ritenuti soddisfacenti dall'83,6% dei diplomati, ma sono buone anche quelle verso il personale non docente (72,0%), con lievi differenze tra i tre percorsi di studio.

Per quanto riguarda le strutture scolastiche, l'apprezzamento è risultato più contenuto rispetto agli altri aspetti rilevati. Le aule sono ritenute soddisfacenti dal 58,8% degli studenti, gli impianti e le attrezzature sportive dal 57,8%, i laboratori dal 52,4%, con differenze rilevanti per tipo di diploma: i diplomati degli indirizzi tecnici sono i più soddisfatti per tutti e tre gli aspetti (rispettivamente 59,7%, 63,3% e 62,2%), mentre i liceali apprezzano meno di tutti i laboratori (45,3%). Fra i diversi aspetti dell'organizzazione scolastica, in ordine decrescente di apprezzamento, si posizionano le attività di recupero per chi ha debiti formativi (giudicate positivamente dal 67,9% dei diplomati), l'adeguatezza degli spazi comuni (60,5%), l'operato dei rappresentanti degli studenti (58,0%), l'adeguamento tecnologico (57,0%), la comunicazione (50,4%), le attività extra-scolastiche organizzate dalla scuola (approfondimenti culturali, gli incontri con le aziende, le attività sportive; 48,1%), il sostegno all'orientamento per le scelte post-diploma universitarie o lavorative (45,9%), le attività pratiche durante l'orario scolastico (laboratori, stage, ...; 44,3%) e,

infine, la pianificazione dell'orario scolastico (soddisfacente nel 43,5% dei casi; Figura 4.2).

Figura 4.2 Diplomati dell'anno 2022: opinioni sugli aspetti dell'organizzazione scolastica (valori percentuali)



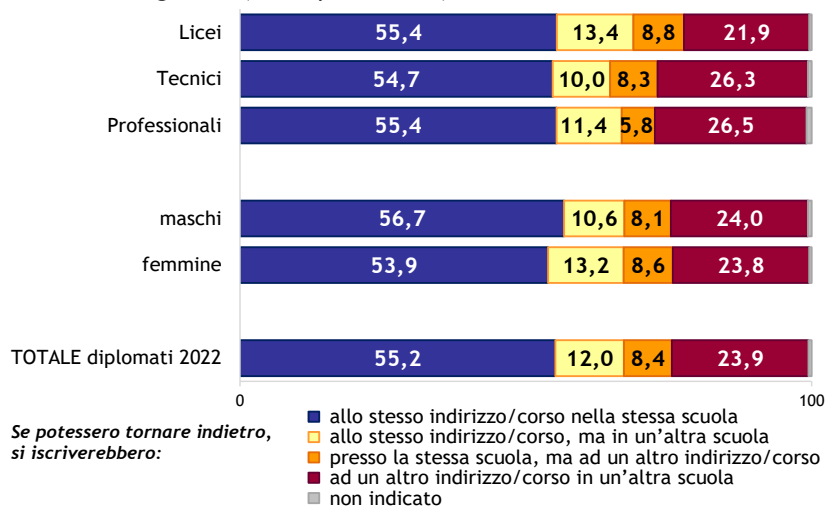
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Anche in questo caso le opinioni dei diplomati variano in modo considerevole a seconda del percorso di studi: i diplomati tecnici e professionali sono generalmente più soddisfatti dei liceali, ad esempio per le attività pratiche (57,6% e 67,9% rispettivamente rispetto al 32,0% dei liceali); i liceali sono più soddisfatti degli altri solo per l'adeguatezza degli spazi comuni in termini di pulizia e accessibilità (63,0% rispetto al 58,2% dei tecnici e al 54,4% dei professionali).

Un elemento che sembra ridimensionare la soddisfazione generalmente espressa dagli studenti è la proporzione dei diplomati che, se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado, sceglierebbero un corso di studi diverso da quello che hanno appena concluso. Infatti i diplomati nel 2022 che confermerebbero la propria scelta sono il 55,2%, ma il 44,3% degli

studenti cambierebbe: il 12,0% riconfermerebbe indirizzo/corso ma in un'altra scuola, l'8,4% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso della propria scuola e il 23,9% cambierebbe sia scuola sia indirizzo/corso. La quota dei diplomati che cambierebbe indirizzo/corso e/o scuola è sostanzialmente la medesima tra i tre percorsi²¹. In ogni caso, si registrano differenze rilevanti all'interno dei tre macro-indirizzi di studio: ad esempio, tra i liceali, la quota di chi cambierebbe percorso varia dal 37,3% dei classici al 56,1% dei linguistici. Tra l'altro i diplomati del liceo linguistico sono particolarmente insoddisfatti, poiché il 30,3% cambierebbe sia indirizzo/corso sia scuola. Le femmine infine sono lievemente più critiche dei colleghi (cambierebbero indirizzo o scuola nel 45,7% dei casi rispetto al 42,7% dei maschi; Figura 4.3).

Figura 4.3 Diplomati dell'anno 2022: ipotesi di re-iscrizione allo stesso indirizzo/corso nella stessa scuola per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

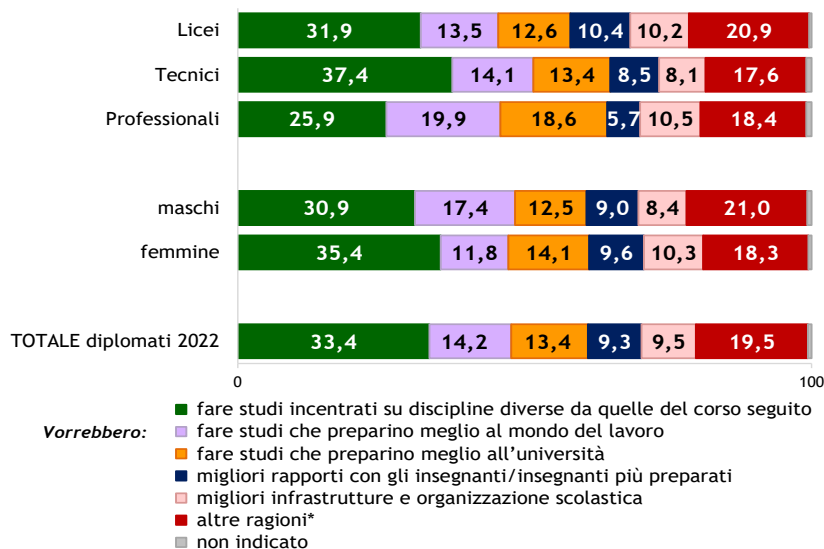


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

²¹ Le risposte dei diplomati dipendono anche dall'offerta formativa disponibile nei rispettivi Istituti: possono rispondere "altro indirizzo nella stessa scuola", ovviamente, solo gli studenti delle scuole che offrono più di un indirizzo, e ciò determina alcune differenze tra un Istituto e l'altro.

È interessante esaminare le ragioni espresse dai diplomati che cambierebbero: il 33,4% lo farebbe principalmente per studiare materie diverse, il 14,2% per compiere studi che preparino meglio al mondo del lavoro, il 13,4% per compiere studi più adatti in vista dei successivi studi universitari, il 9,5% vorrebbe migliori infrastrutture e una migliore organizzazione scolastica, il 9,3% vorrebbe migliori rapporti con gli insegnanti o insegnanti più preparati e il 19,5% per altre ragioni²² (Figura 4.4).

Figura 4.4 Diplomati dell'anno 2022 che cambierebbero indirizzo/corso e/o scuola: motivazioni per cui cambierebbero per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



* Altre ragioni comprende: vorrebbero fare studi meno impegnativi, vorrebbero fare studi più coerenti con l'offerta formativa proposta dall'Istituto, vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio, vorrebbero fare studi più impegnativi e altro.

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

²² Le altre ragioni per cui, se potessero tornare indietro, i diplomati cambierebbero percorso scolastico, sono le seguenti: "vorrebbero fare studi meno impegnativi" (5,8%), "vorrebbero fare studi più coerenti con l'offerta formativa proposta dall'Istituto" (4,1%), "vorrebbero avere rapporti migliori con i compagni di studio" (2,8%), "vorrebbero fare studi più impegnativi" (1,5%), "altro" (5,3%).

Tra i tecnici è particolarmente elevata la quota di chi vorrebbe studiare materie diverse (37,4%), mentre i diplomati professionali si sentono meno preparati degli altri sia per l'università (18,6%), sia per il mondo del lavoro (19,9%); i diplomati liceali invece mostrano un'insoddisfazione più marcata per gli insegnanti (10,4%, che sale al 13,9% tra i classici).

Le femmine vorrebbero fare studi che preparino meglio all'università più dei maschi, mentre i maschi vorrebbero fare studi che preparino meglio al mondo del lavoro; queste tendenze di genere sono confermate in tutti e tre i tipi di diploma.

Qualunque sia la motivazione, il 55,9% del complesso dei diplomati che cambierebbe la propria scelta si dichiara comunque soddisfatto del corso di studi appena concluso. Nell'indicare come si comporterebbero se potessero tornare ai tempi della loro iscrizione, i diplomati conferiscono un peso apprezzabile alle proprie attuali prospettive formative e professionali; probabilmente, tengono conto più di queste che della loro esperienza scolastica in senso stretto.

4.2. Didattica digitale a distanza

A seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19 le scuole hanno attivato la didattica digitale integrata, che ha affiancato alla didattica in presenza quella a distanza (DaD). A partire dalla rilevazione 2021 sono state introdotte nel questionario AlmaDiploma alcune domande utili per comprendere meglio l'esperienza vissuta dai diplomati, relativamente in particolare alle valutazioni sulla didattica a distanza e sulla didattica digitale integrata.

Per i diplomati del 2022 queste modalità didattiche hanno riguardato in particolare la seconda parte dell'a.s. 2019/20, l'intero a.s. 2020/21 e l'inizio dell'a.s. 2021/22.

4.2.1. Didattica a distanza

La partecipazione alla didattica a distanza presuppone l'utilizzo di supporti informatici (pc, tablet, portatili o smartphone), nonché

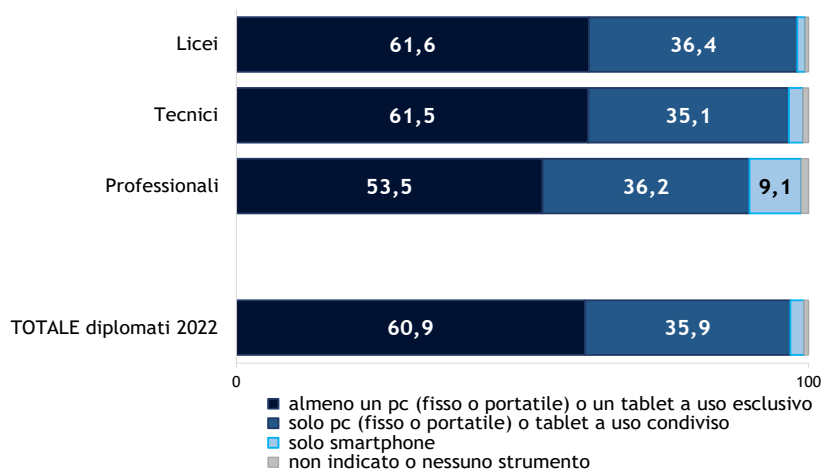
della connessione a internet. Analizzando gli strumenti utilizzati dagli studenti per seguire le lezioni (pc fisso, pc portatile, tablet e smartphone), il 74,4% ha avuto a disposizione almeno uno di questi quattro strumenti ad uso esclusivamente personale, con lievi differenze per tipo di diploma (74,9% per i tecnici, 74,2% per i liceali e 73,6% per i professionali). Il 60,9% dei diplomati ha avuto a disposizione un pc fisso o portatile o un tablet ad uso esclusivamente personale; quota che si attesta al 53,5% tra i professionali, 61,6% tra i liceali e 61,5% tra i tecnici.

Se si aggiungono anche gli strumenti condivisi con altri membri della famiglia, il 96,8% dei diplomati ha avuto a disposizione almeno uno dei tre strumenti menzionati (pc fisso, pc portatile o tablet); i diplomati degli indirizzi professionali mostrano una minore disponibilità di tali strumenti rispetto a quelli dei tecnici e dei licei (rispettivamente 89,7%, 96,6%, 98,0%).

Il 2,4% degli studenti, infine, dichiara di non aver avuto accesso ad uno strumento dotato di schermo grande e di aver partecipato alla DaD solo attraverso uno smartphone. Per tipo di diploma si registrano differenze evidenti: se tra i liceali e tra i tecnici la quota di chi ha dovuto accontentarsi di uno smartphone per seguire la DaD è relativamente bassa (1,3 e 2,5% rispettivamente), tra i professionali raggiunge il 9,1% (Figura 4.5).

Tale quota è più elevata tra chi proviene da contesti socio-economici meno favoriti (3,4% rispetto all'1,3% di chi proviene da contesti più favoriti).

Figura 4.5 Diplomati dell'anno 2022: dispositivi utilizzati per seguire le lezioni a distanza per tipo di diploma (valori percentuali)



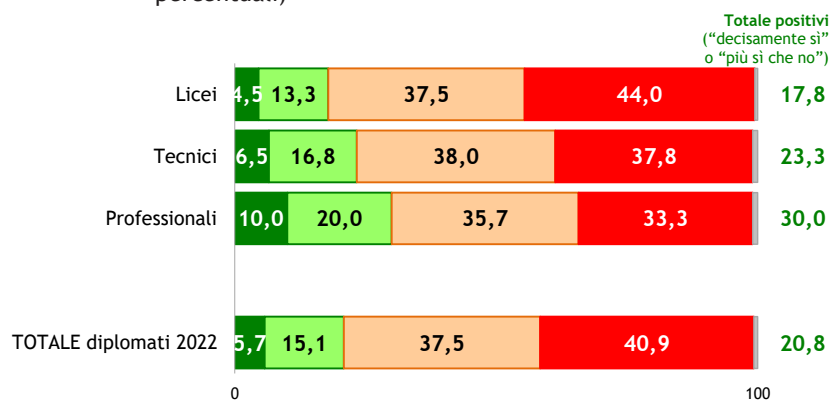
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La qualità della connessione è stata ritenuta buona (“decisamente buona” o “abbastanza buona”) dall’80,9% dei diplomati, con differenze per tipo di diploma a vantaggio dei liceali (81,9%), rispetto ai tecnici (80,2%) e ai professionali (77,2%).

Nonostante sia rilevante la quota di chi ha potuto utilizzare strumenti informatici solo in condivisione con altri, l’87,2% dei diplomati ritiene di aver avuto a disposizione strumenti adeguati per seguire la didattica a distanza. Le differenze per tipo di diploma sono evidenti: 89,1% tra i liceali, 86,0% tra i tecnici e 79,8% tra i professionali, ma occorre ricordare che tra questi ultimi è inferiore la quota di coloro che hanno usufruito degli strumenti ad uso esclusivo.

In merito alla valutazione dell’efficacia della didattica a distanza rispetto a quella in presenza emergono alcune evidenti criticità, rilevate attraverso cinque domande specifiche. In primo luogo, solo il 20,8% dei diplomati dichiara di essere riuscito a stare più attento e a non distrarsi rispetto alle lezioni in presenza (17,8% tra i liceali, 23,3% tra i tecnici e 30,0% tra i professionali; Figura 4.6).

Figura 4.6 Diplomati dell'anno 2022: efficacia della didattica a distanza rispetto alle lezioni in presenza per tipo di diploma (valori percentuali)



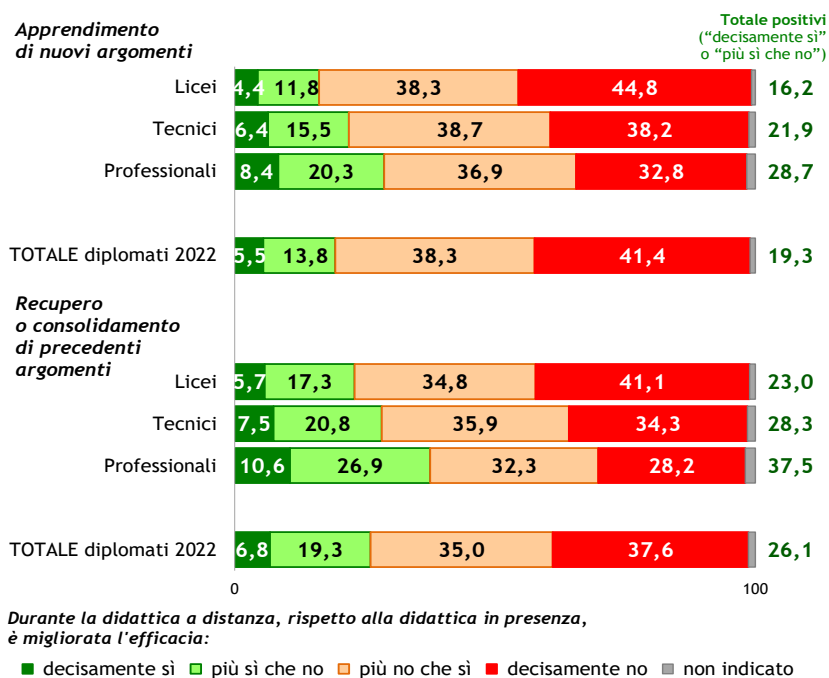
Durante la didattica a distanza, rispetto alla didattica in presenza, sono riusciti a stare più attenti e a non distrarsi:

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Inoltre, il 19,3% dei diplomati ritiene la DaD più efficace delle lezioni in presenza per l'apprendimento di nuovi argomenti (16,2% per i liceali, 21,9% per i tecnici e 28,7% per i professionali; Figura 4.7) e il 26,1% per il recupero o il consolidamento di argomenti già noti (23,0% per i liceali, 28,3% per i tecnici e 37,5% per i professionali).

Figura 4.7 Diplomati dell'anno 2022: efficacia della didattica a distanza rispetto alle lezioni in presenza per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Gli argomenti affrontati durante la didattica a distanza hanno richiesto tempo maggiore per lo studio individuale rispetto a quanto succedeva con le lezioni in presenza: lo dichiara il 62,9% dei diplomati, nel dettaglio il 61,8% tra i liceali, il 63,9% tra i tecnici e il 66,0% tra i professionali. L'aspetto positivo è però dato dal fatto che il 64,0% dei diplomati ritiene, durante la didattica a distanza, di aver migliorato l'organizzazione del tempo dedicato allo studio rispetto alla condizione precedente; tale miglioramento è percepito in misura maggiore dai diplomati professionali (66,5%, rispetto al 64,7% dei tecnici e al 63,1% dei liceali), ossia proprio coloro che hanno percepito più di tutti un aggravio di carico nel tempo di studio. Le femmine dichiarano di essere riuscite, durante la didattica a distanza, ad

organizzare meglio il tempo di studio rispetto ai maschi: i valori sono pari, rispettivamente, al 66,9% e al 60,3% e questo si verifica in tutti e tre i percorsi di studio.

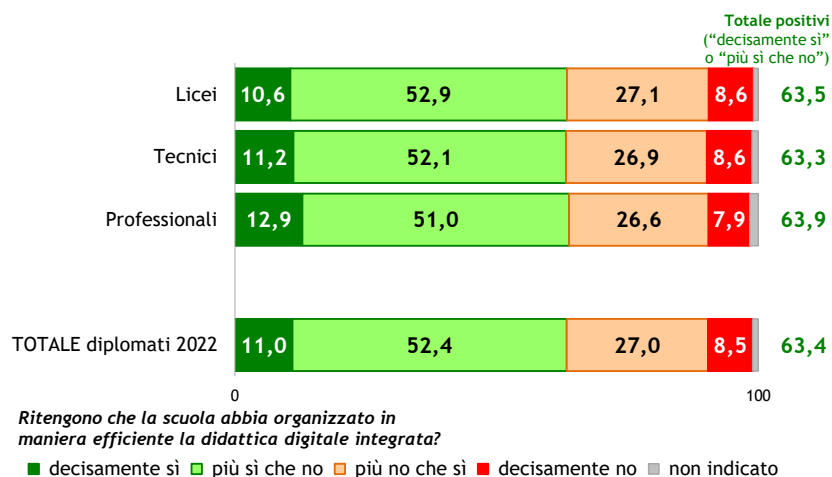
Il 72,9% dei diplomati ritiene che le prove e i compiti svolti durante il periodo di didattica a distanza abbiano ottenuto votazioni superiori (in generale lievemente superiori) a quelle che avrebbero ottenuto in presenza. Tale quota sale al 74,6% tra i liceali, mentre si attesta al 70,6% tra i tecnici e al 71,1% tra i professionali.

4.2.2. Didattica digitale integrata

Il 70,2% dei diplomati 2022 ha dichiarato che il carico di studio con la didattica digitale integrata (che ha affiancato la didattica a distanza a quella in presenza in particolare durante l'anno scolastico 2020/21) è aumentato rispetto a quello che avrebbero avuto con la sola didattica in presenza. Non si rilevano particolari differenze tra i percorsi di studio. Il carico di studio è aumentato con la didattica digitale integrata più per le femmine (73,0%) che per i maschi (66,8%) e ciò si conferma in tutti e tre i tipi di diploma.

Nonostante tutto, quasi i due terzi dei diplomati (il 63,4%) ritiene che la scuola abbia organizzato in maniera efficiente la didattica digitale integrata, senza differenze rilevanti tra i tre percorsi (Figura 4.8). Le femmine sono più soddisfatte dei maschi (rispettivamente 65,8% e 60,5%) in tutti e tre i percorsi scolastici.

Figura 4.8 Diplomati dell'anno 2022: organizzazione efficiente della didattica digitale integrata da parte della scuola per tipo di diploma (valori percentuali)



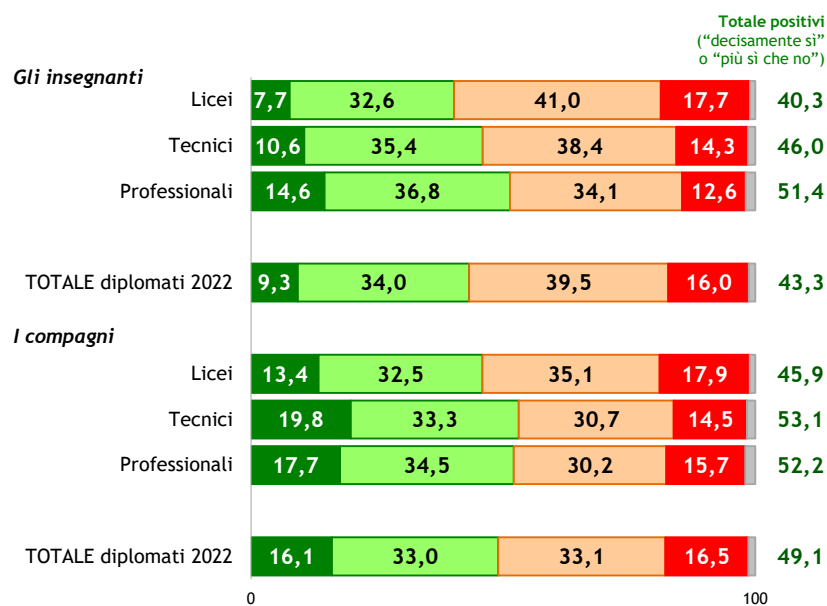
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Inoltre, circa la metà dei diplomati (51,5%) sostiene che durante la didattica digitale integrata gli insegnanti abbiano valutato con equità le prove e i compiti svolti. Tale quota sale al 56,3% tra i professionali, mentre tra liceali e tecnici non si rilevano particolari differenze (50,5% e 51,8%).

Dal punto di vista relazionale, quasi la metà dei diplomati afferma che sia stato facile relazionarsi con gli insegnanti e con i compagni durante il periodo di didattica digitale integrata (rispettivamente il 43,3% e il 49,1%). Le differenze per percorso di studio sono marcate: i diplomati degli indirizzi professionali dichiarano più frequentemente dei liceali e dei tecnici che è stato facile relazionarsi con gli insegnanti (rispettivamente 51,4%, 40,3% e 46,0%), mentre sono i diplomati tecnici ad avere avuto una maggiore facilità nel relazionarsi con i compagni (53,1% rispetto al 45,9% dei liceali e al 52,2% dei professionali; Figura 4.9). I maschi, rispetto alle femmine, hanno trovato più facilità a relazionarsi sia con gli

insegnanti (45,1%, rispetto a 41,8%), sia con i compagni (55,5%, rispetto a 43,8%); questi andamenti sono confermati in tutti i percorsi di studio.

Figura 4.9 Diplomati dell'anno 2022: facilità nel relazionarsi con insegnanti e compagni per tipo di diploma (valori percentuali)



In questo periodo di didattica digitale integrata,
è stato facile relazionarsi con:

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

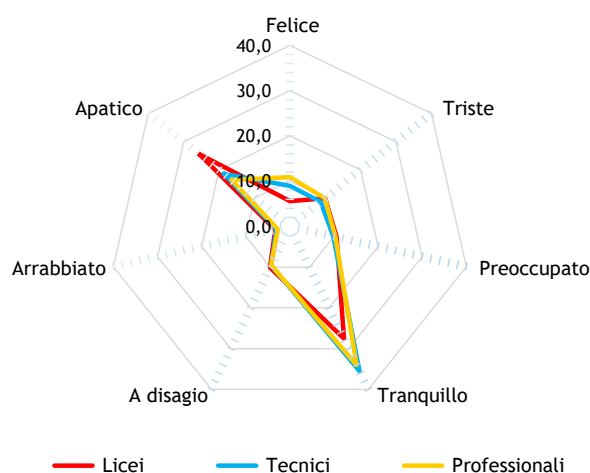
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nel descrivere con un solo aggettivo il proprio stato d'animo nel periodo di didattica digitale integrata, il 31,0% dei diplomati ha scelto l'aggettivo "tranquillo", il 22,4% "apatico", il 10,3% si è dichiarato "preoccupato", il 9,8% "a disagio" e il 9,5% si è sentito "triste"; seguono infine "felice" con il 7,2% e "arrabbiato" con il 3,2%. Per tutti e tre i percorsi lo stato d'animo prevalente è stato "tranquillo", anche

se tra i liceali è molto diffuso anche lo stato d'animo "apatiko" (25,7%; Figura 4.10).

Si rilevano differenze per genere piuttosto rilevanti: le femmine si dichiarano tendenzialmente più "preoccupate" dei maschi (rispettivamente il 12,9% e il 7,2%) e provano maggiormente uno stato di "apatia" (il 25,4% rispetto al 18,7%). Al contrario, i maschi hanno vissuto il periodo di didattica digitale integrata in modo più "tranquillo" rispetto alle femmine (37,5% rispetto al 25,6%); le differenze di genere si confermano in tutti e tre i percorsi scolastici. Anche a livello di contesto familiare di provenienza (sia dal punto di vista culturale, sia da quello socio-economico) si rilevano differenze interessanti: la "preoccupazione" è più diffusa tra i diplomati dei contesti meno favoriti, mentre lo stato di "apatia" tra quelli che provengono da contesti più favoriti.

Figura 4.10 Diplomati dell'anno 2022: aggettivo che meglio descrive lo stato d'animo dei diplomati per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Per quanto riguarda il futuro, il 36,5% dei diplomati del 2022 ritiene che sarebbe utile continuare ad usare la didattica digitale

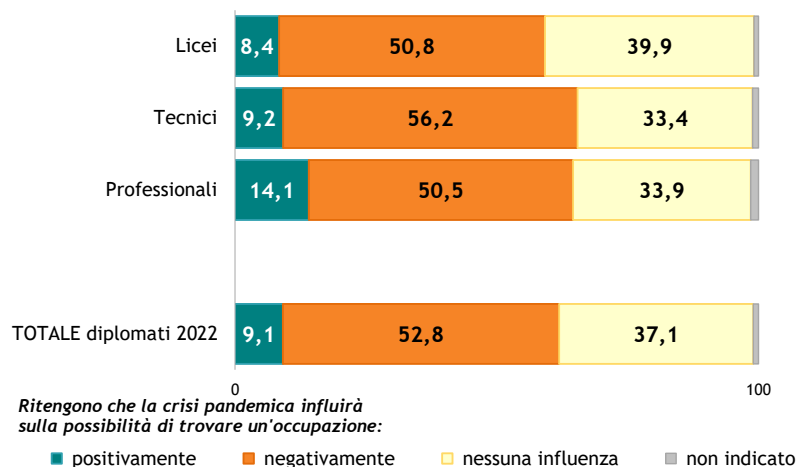
integrata anche dopo l'emergenza del Covid-19: ne sono maggiormente convinti i diplomati tecnici (39,1%), seguiti da quelli dei professionali (37,7%) e, infine, dai liceali (34,6%).

In ogni caso, oltre sette diplomati su dieci (il 72,3%) ritengono che la preparazione raggiunta attraverso la didattica digitale integrata sia inferiore a quella che avrebbero raggiunto se non ci fosse stata l'emergenza; questa percentuale è decisamente più alta tra i liceali (77,1%) rispetto ai tecnici (68,7%) e ai professionali (56,2%).

Il 53,8% dei diplomati ritiene che le attività di orientamento post-diploma organizzate dalla scuola durante la didattica digitale integrata (Open Day virtuali, attività di orientamento a distanza, ...) siano state adeguate, con evidenti differenze tra liceali, tecnici e professionali (rispettivamente 51,4%, 56,1% e 60,0%).

Infine, la maggior parte degli studenti afferma di vivere in un clima di seria preoccupazione rispetto alla situazione occupazionale che li circonda: infatti il 52,8% ritiene che la crisi pandemica influirà negativamente sulla possibilità di trovare un'occupazione (Figura 4.11). Questa quota è più elevata tra i diplomati tecnici (56,2% rispetto al 50,8% dei liceali e al 50,5% dei professionali), tra le femmine (+6,7 punti percentuali rispetto ai maschi) e tra coloro che vengono da contesti meno favoriti dal punto di vista culturale e socio-economico.

Figura 4.11 Diplomati dell'anno 2022: influenza della crisi pandemica sulla possibilità di trovare un'occupazione per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

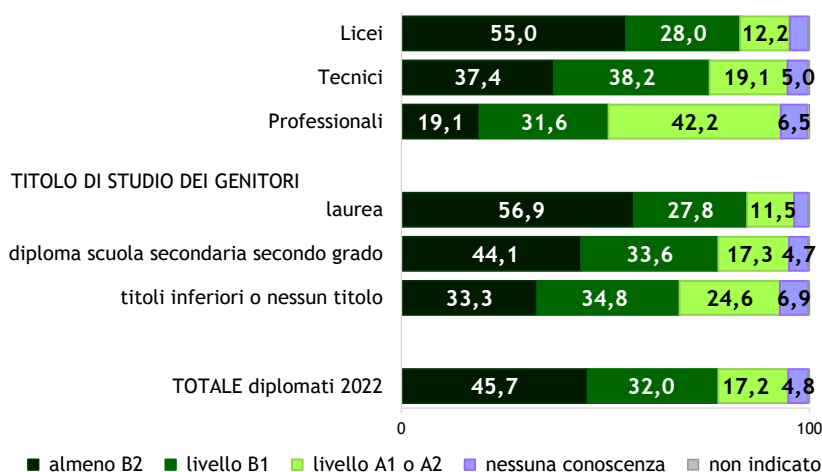
La visione negativa sulla possibilità di trovare un'occupazione è legata prevalentemente al peggioramento della situazione economica (59,2%, che arriva al 62,8% tra i diplomati liceali e professionali) e meno frequentemente alle minori competenze maturate durante la didattica digitale integrata (37,0%, che sale al 43,1% tra i diplomati tecnici). Le femmine ritengono in misura maggiore che la motivazione principale della visione negativa sia il peggioramento della situazione economica (+8,9 punti percentuali rispetto ai maschi).

4.3. Conoscenze linguistiche e informatiche

L'inglese si conferma come la lingua straniera più conosciuta dai ragazzi. Infatti, il 77,7% dei diplomati dichiara di avere una

conoscenza pari o superiore al livello B1²³ dell'inglese scritto, il 45,7% ad un livello pari o superiore al B2 (Figura 4.12). Tra l'altro, quest'ultimo dato è paragonabile a quello INVALSI sulla quota di studenti di quinta superiore che raggiungono il livello B2 in *reading* (52%) nel 2022 (INVALSI, 2022).

Figura 4.12 Diplomati dell'anno 2022: conoscenza della lingua inglese scritta per tipo di diploma e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

La quota di diplomati con conoscenza di livello pari o superiore al livello B2 della lingua inglese scritta varia in funzione del percorso di studio: per i liceali è pari al 55,0% (ma arriva al 71,6% nei licei linguistici e al 65,4% nei classici, mentre è al di sotto del 35% per gli indirizzi musicale e coreutico, delle scienze umane e artistico), per i tecnici al 37,4%, per i professionali al 19,1%. La conoscenza scritta

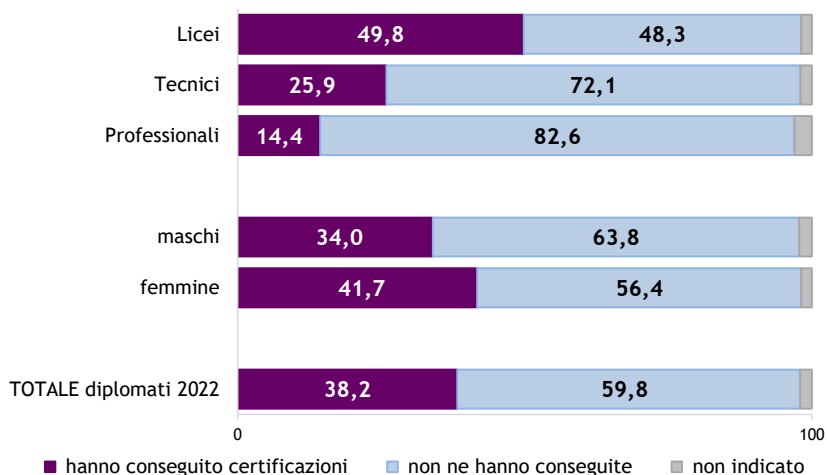
²³ La classificazione si rifà al Quadro Comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue (CEFR), che prevede sei livelli di competenza: A1, A2, B1, B2, C1, C2. Per una descrizione dettagliata dei singoli livelli di conoscenza cfr. europa.eu/europass/system/files/2020-05/CEFR%20self-assessment%20grid%20IT.pdf.

dello spagnolo, del francese e del tedesco è decisamente più contenuta rispetto alla lingua inglese: i diplomati con conoscenza pari o superiore al livello B1 sono rispettivamente il 21,4%, il 15,7% e l'8,8%.

Il contesto familiare sembra influenzare i livelli di conoscenza della lingua inglese: infatti, se a raggiungere il livello B2 è il 56,9% dei diplomati con genitori laureati, il dato scende al 44,1% per chi ha genitori diplomati e al 33,3% per chi ha genitori con titoli inferiori al diploma; questo è vero in tutti i percorsi scolastici.

Il 38,2% dei diplomati ha conseguito diplomi attestanti le proprie competenze linguistiche (PET, First Certificate, TOEFL, ...). Queste certificazioni sono più diffuse tra i diplomati liceali (49,8%), in particolare nel liceo linguistico (66,3%), nel liceo classico (63,6%) e nello scientifico (49,6%); sono decisamente meno diffuse negli indirizzi tecnici e professionali (rispettivamente 25,9% e 14,4%; Figura 4.13). Anche in questo caso si registrano forti differenze in relazione al *background* culturale: ha ottenuto una certificazione delle competenze linguistiche il 52,2% di chi ha genitori laureati rispetto al 24,5% di chi ha genitori con titoli inferiori al diploma; questo andamento è confermato in tutti e tre i percorsi di studio. Inoltre, le femmine conseguono più di frequente questo genere di attestazioni (41,7% rispetto al 34,0%).

Figura 4.13 Diplomati dell'anno 2022: certificazioni attestanti le competenze linguistiche per tipo di diploma e genere (valori percentuali)



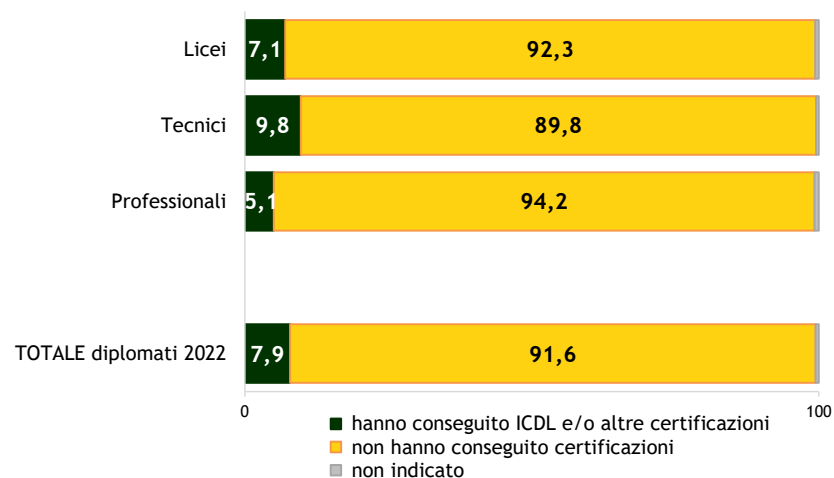
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Tra le conoscenze informatiche, la navigazione in internet e comunicazione in rete è di gran lunga la più diffusa: è “almeno buona” per il 79,9% dei diplomati (82,6% nei tecnici, 78,6% nei licei e 76,8% nei professionali). Con un certo distacco seguono, in ordine decrescente di conoscenza, strumenti di presentazione (63,5%), sistemi operativi (52,0%), word processor (49,9%), fogli elettronici (39,1%), multimedia (27,3%), realizzazione di siti web (11,3%), linguaggi di programmazione (11,1%), reti di trasmissione dati (10,4%), progettazione assistita (10,0%) e database (8,8%). I diplomati tecnici si distinguono in generale per una maggiore conoscenza di tutti gli strumenti informatici elencati, ad eccezione di quello multimediale (a vantaggio dei diplomati liceali).

Tra i diplomati 2022, il 7,9% degli studenti ha conseguito la Certificazione Internazionale di Alfabetizzazione Digitale (ICDL, ex ECDL) o altre certificazioni di conoscenza degli strumenti informatici (Figura 4.14). Questi attestati sono più diffusi rispetto alla media tra i tecnici (9,8%), in particolare tra i percorsi tecnologici (11,4%), ma

sono diffusi anche nei liceali scientifici (9,2%). Sono poco diffusi, invece, nei percorsi professionali (5,1%), sebbene tra i professionali dell'industria e artigianato raggiungano il 9,8%.

Figura 4.14 Diplomati dell'anno 2022: conseguimento ICDL e/o altre certificazioni di competenze informatiche per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

4.4. Riuscita nella scuola secondaria di secondo grado

Per “riuscita” nella scuola secondaria di secondo grado si fa riferimento alla regolarità del percorso scolastico e al voto di diploma. Per quanto riguarda il primo aspetto il Rapporto prende in considerazione sia l'età al diploma sia il numero degli anni di ripetenza accumulati dallo studente nella scuola in cui ha conseguito il diploma. L'età al diploma consente di individuare gli studenti che conseguono il diploma all'età canonica prevista dai programmi scolastici (cioè i 19 anni), quanti vi giungono con un anno di anticipo

(a 18 anni) e quanti accumulano uno, due o più anni di ritardo²⁴. In altre parole, l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario di secondo grado.

Il numero degli anni di ripetenza rispecchia invece la regolarità limitatamente agli studi secondari di secondo grado. Più esattamente è la regolarità negli studi relativa alla sola scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono rilevati in questo conteggio.

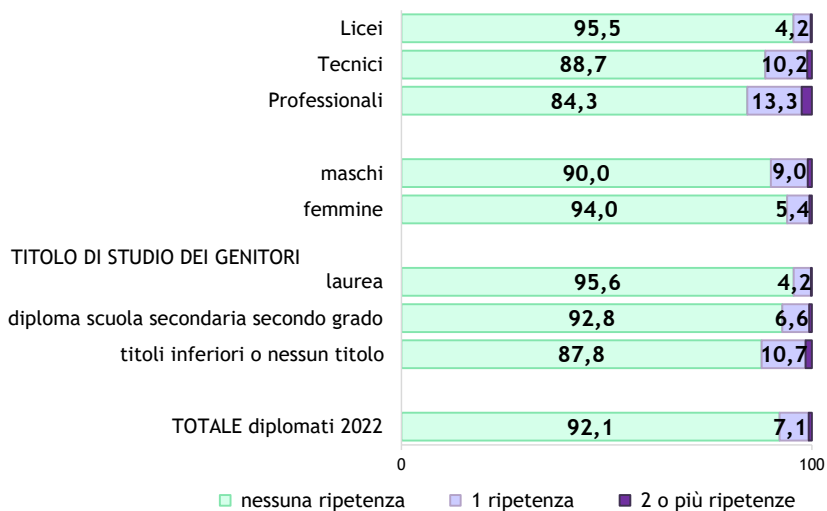
Nel 2022 l'85,1% dei diplomati ottiene il titolo entro i 19 anni (è il 92,3% nei licei, il 79,9% nei tecnici e il 59,8% nei professionali). Il 92,1% dei diplomati ha conseguito il titolo di studio senza ripetenze; nei licei questa percentuale arriva al 95,5%, mentre scende all'88,7% negli indirizzi tecnici e all'84,3% nei percorsi professionali (Figura 4.15).

All'interno dei percorsi liceali, tuttavia, si registrano differenze rilevanti: tra i classici i diplomati regolari rappresentano la quasi totalità (97,5%), mentre si fermano all'89,9% nei licei artistici e al 93,9% nei licei delle scienze umane. Le femmine hanno conseguito il diploma senza ripetenze più dei maschi (rispettivamente 94,0% e 90,0%); ciò avviene in tutti i singoli indirizzi di studio.

Infine, chi ha genitori laureati ha concluso il percorso scolastico senza ritardi nel 95,6% dei casi, quota che scende all'87,8% tra i diplomati con genitori con titolo di studio inferiore al diploma; ciò si verifica in tutti e tre tipi di diploma.

²⁴ Si dovrebbe tenere distinta la situazione in cui l'anno di nascita non riflette perfettamente la regolarità del percorso scolastico complessivo, ovvero il caso degli indirizzi di studio "serali". Tuttavia, per la ridotta dimensione del fenomeno, non si è proceduto ad alcuna distinzione. Si è scelto il medesimo approccio per quanto riguarda i diplomati degli indirizzi quadriennali sperimentali, che rappresentano solo lo 0,1% dei diplomati oggetto di indagine.

Figura 4.15 Diplomati dell'anno 2022: regolarità negli studi per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



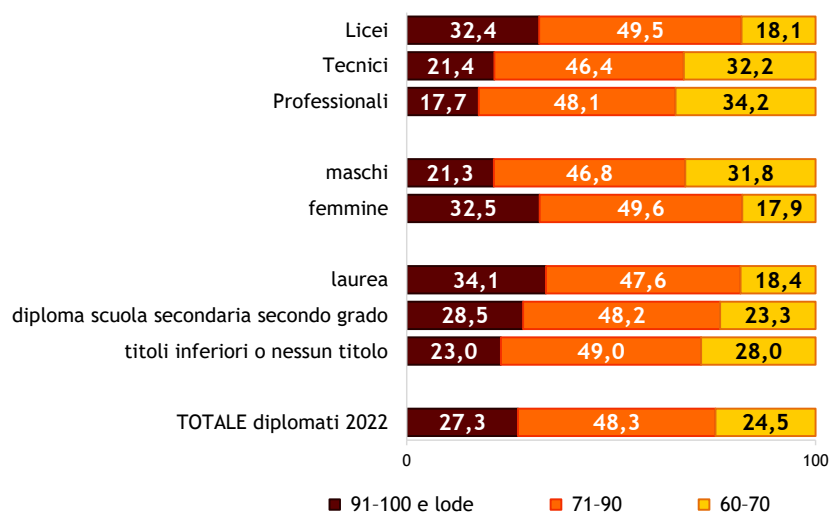
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il voto medio di diploma (espresso in 100-mi) nel complesso dei diplomati del 2022 è 81,1: in media 83,2 nei licei, 78,6 negli indirizzi tecnici e 77,4 nei professionali. Se nel complesso dei diplomati il 27,3% ha conseguito un voto di diploma tra 91 e 100 e lode, tale valore è pari a 32,4% tra i liceali, 21,4% tra i tecnici e 17,7% tra i professionali, con forti differenziazioni per indirizzo: tra i licei, ad esempio, si passa dal 39,3% dei classici al 26,6% degli artistici. Le studentesse ottengono migliori risultati anche in termini di voto rispetto ai maschi (il 32,5% delle femmine ha ottenuto oltre 90 punti su 100 rispetto al 21,3% dei maschi); anche in questo caso le migliori *performance* delle femmine si registrano in tutti i percorsi scolastici.

Come per la regolarità negli studi, ad un elevato titolo di studio dei genitori sono associate maggiori probabilità di ottenere voti elevati: ha ottenuto oltre 90 centesimi il 34,1% dei diplomati con

genitori laureati rispetto al 23,0% di coloro che hanno genitori senza il titolo di diploma²⁵ (Figura 4.16).

Figura 4.16 Diplomati dell'anno 2022: voto di diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Inoltre, il voto di diploma è fortemente influenzato dai risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente: infatti i diplomati usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto oltre 90 centesimi nel 68,2% dei casi, mentre chi partiva da 6 su 10 solo nel 4,6%. Naturalmente occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali -

²⁵ Come ricordato in precedenza, l'influenza del contesto culturale di provenienza è evidente anche sui risultati delle prove INVALSI in italiano, matematica e inglese e si manifesta già a partire dalla scuola primaria (INVALSI, 2022).

come sottolineato in precedenza- sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso.

Se si analizza il voto di diploma considerando contemporaneamente tutte le sue possibili determinanti (a prescindere dal momento della vita del ragazzo nel quale si realizza il fenomeno considerato), si può arrivare a risultati interessanti²⁶. Il fattore più importante nel determinare il voto di diploma è il voto della scuola secondaria di primo grado: a parità di condizioni, i diplomati che sono usciti dalla scuola secondaria di primo grado con il massimo dei voti (10 o 10 e lode) hanno ottenuto 20 punti su cento in più alla maturità rispetto a quelli che avevano conseguito 6 decimi. Rispetto a chi ha concluso un percorso professionale, i diplomati nei licei ottengono 5,6 punti in meno e i diplomati nei tecnici 3,1 punti in meno; non si può dunque affermare che le migliori prestazioni scolastiche conseguite nei licei dipendano né dalla qualità della formazione impartita né dal metro di valutazione adottato in questi percorsi di studio.

A parità di tutte le condizioni ottengono voti più alti le femmine (+1,7 punti) e i ragazzi di cittadinanza italiana (+2,1). Chi ha ritenuto le informazioni veicolate dalla scuola secondaria di secondo grado per l'orientamento all'ingresso corrispondenti alla realtà ottiene quasi 2 punti in più rispetto a chi non le ha ritenute tali. Un altro fattore che gioca un ruolo importante è il livello di autonomia dei ragazzi nella scelta della scuola secondaria di secondo grado: chi sostiene di aver scelto in completa autonomia ottiene un voto di diploma di 4,1 punti in più rispetto a chi si è completamente affidato ad altri. Chi sceglie di iscriversi per l'interesse delle materie di studio ottiene un voto maggiore rispetto a chi è meno interessato a questo aspetto (+1,9 punti).

Lo studio a casa è un fattore molto importante per arrivare a buoni risultati: studiare 20 ore o più, rispetto a studiare meno di 5 ore alla settimana, comporta un premio in termini di voto di 5,3 punti. Viceversa lavorare durante gli studi o dedicare molto tempo ai social

²⁶ Gli effetti sul voto di diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione lineare. I risultati del modello di regressione lineare sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.4 delle Note metodologiche.

network rende più difficile raggiungere buoni risultati. Infine, arricchire il proprio *curriculum* con certificazioni delle competenze informatiche e linguistiche oppure svolgere attività culturali extra-scolastiche consente, a parità di condizioni, di ottenere migliori risultati.

È opportuno sottolineare che gli effetti sulla riuscita scolastica cui si è accennato sono stati rilevati su una popolazione che è riuscita a portare a termine gli studi secondari di secondo grado; AlmaDiploma, occupandosi dei soli diplomati, non esamina il fenomeno dell'abbandono scolastico, che, come già accennato in precedenza, ha un impatto apprezzabilmente meno marcato nei licei rispetto agli altri indirizzi di studio.

5. Prospettive post-diploma: studio o lavoro?

Alla vigilia della conclusione degli studi secondari di secondo grado il 60,8% dei diplomati intende solo studiare, l'8,7% intende coniugare studio e lavoro, il 9,5% intende solo lavorare e il 16,2% è incerto sul proprio futuro²⁷. Ai fini di questa classificazione le attività di studio post-diploma consistono nei corsi universitari, nei corsi dell'Alta Formazione Artistica Musicale e coreutica (AFAM) o negli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea²⁸. In questo modo, dunque, si possono analizzare le caratteristiche e le aspettative degli studenti che, alla vigilia dell'Esame di Stato, non hanno ancora le idee chiare sul proprio futuro prossimo. Per questi giovani questi mesi possono risultare decisivi in vista di scelte così importanti e le iniziative di orientamento possono giocare un ruolo fondamentale.

Dal punto di vista delle prospettive post-diploma le caratterizzazioni dei percorsi di studio sono molto evidenti e le effettive scelte compiute tendenzialmente riflettono tali intenzioni (AlmaDiploma, 2023). I diplomi liceali preludono chiaramente allo studio universitario (o AFAM o altro corso che rilascia un titolo equiparato alla laurea): il 77,1% intende solo studiare (l'86,8% dei diplomati classici, l'80,9% dei diplomati scientifici e il 73,2% dei linguistici). La propensione verso il "solo studio" è comunque elevata anche nel liceo musicale e coreutico (71,8%), nel liceo delle scienze umane (71,5%), e nel liceo artistico (58,8%). Negli indirizzi tecnici il 43,2% dei diplomati intende solo studiare, il 17,7% solo lavorare e il 6,3% studiare e lavorare simultaneamente; la propensione a studiare solamente è più consistente nei tecnici economici (45,5%, +4,4 punti percentuali rispetto ai tecnologici, che invece più frequentemente

²⁷ Il criterio di ripartizione dei diplomati secondo le prospettive post-diploma è specificato nelle Note metodologiche.

²⁸ Naturalmente, fra le attività di studio così definite la scelta dell'università prevale nettamente su quella dell'AFAM e sugli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea (su cento diplomati che intendono continuare a studiare, il 91,4% propende per un corso di laurea, il 2,6% per un corso dell'AFAM e solo l'1,1% per altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea).

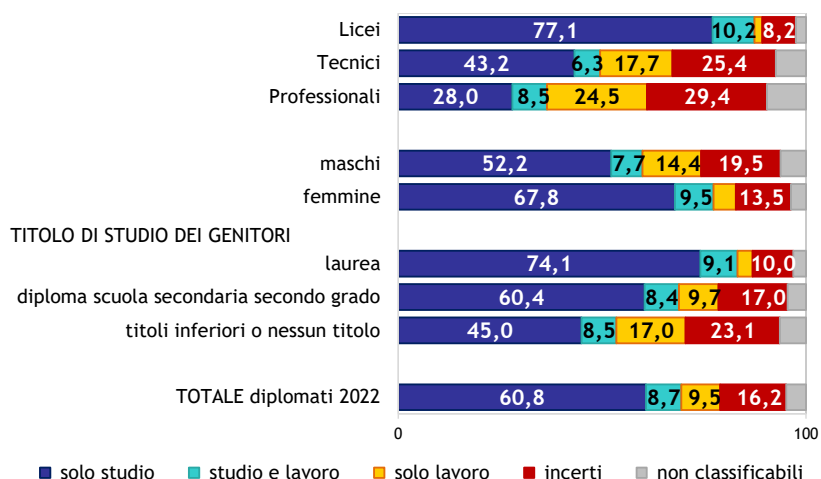
intendono cercare un lavoro). Nei percorsi professionali il 28,0% intende solo studiare, il 24,5% solo lavorare e l'8,5% studiare e lavorare, con profonde differenze tra i due indirizzi: i diplomati dei professionali per l'industria e l'artigianato intendono studiare solamente nel 12,1% dei casi e lavorare nel 39,2%, mentre tra i professionali per i servizi tali quote sono rispettivamente il 31,5% e il 21,3%, mostrando una predilezione per lo studio rispetto al lavoro.

La diversa propensione a proseguire gli studi (quasi esclusivamente con un corso universitario) per tipo di diploma si riflette nella composizione degli immatricolati e, successivamente, dei laureati. Tra gli immatricolati al sistema universitario italiano nell'a.a. 2021/22, infatti, il 62,8% proviene da un percorso liceale (MUR-USTAT, 2022), quota che cresce poi (74,8%) tra i laureati 2021 (AlmaLaurea, 2022).

La quota dei diplomati incerti sul proprio futuro prossimo è particolarmente elevata tra i tecnici e i professionali (25,4% e 29,4% rispettivamente), seguiti dai liceali (assai distanziati: solo l'8,2%, ma con punte del 18,4% per i licei artistici, mentre tale quota cala al 3,3% tra i classici; Figura 5.1).

Inoltre, intendono dedicarsi solo allo studio post-diploma più assiduamente le femmine rispetto ai maschi (+15,6 punti percentuali) e chi proviene da famiglie più istruite (74,1% tra i figli di laureati rispetto al 45,0% di chi ha genitori senza il diploma); al contrario, i maschi e chi proviene da famiglie meno istruite intendono rivolgersi più frequentemente al mercato del lavoro o tendono ad essere più incerti nella scelta post-diploma. Tali tendenze sono confermate all'interno di ciascuno dei tre percorsi di studio. Con poche eccezioni, dunque, scegliere un percorso di studio liceale equivale a prendere, a 14 anni, una decisione che di fatto porta all'università.

Figura 5.1 Diplomati dell'anno 2022: prospettive post-diploma per tipo di diploma, genere e titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le analisi multivariate sulle intenzioni post-diploma dei diplomati²⁹ evidenziano che, a parità di tutte le condizioni, l'elemento più importante nella propensione a proseguire gli studi è il tipo di diploma: rispetto a un diplomato professionale, un liceale ha oltre il triplo delle probabilità di proseguire gli studi, mentre un diplomato tecnico il 37,1% in più.

Anche le *performance* scolastiche hanno un forte impatto sulle scelte successive. Chi ha concluso la scuola secondaria di secondo grado senza ripetenze ha il 27,0% di probabilità in più di continuare a studiare rispetto a quanti hanno sperimentato almeno una ripetenza e chi si è diplomato con il massimo dei voti (100 o 100 e lode) ha oltre il triplo della probabilità rispetto a chi ha concluso gli studi con 60/100. Il voto alla scuola secondaria di primo grado, che ha avuto

²⁹ Gli effetti sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente allo studio dopo il diploma sono stati analizzati, con approccio multivariato, mediante modelli di regressione logistica. I risultati del modello di regressione logistica sono stati riportati in maniera puntuale nella Tavola 3.5 delle Note metodologiche.

una forte influenza sia sulla scelta dell'indirizzo di studio sia sulla riuscita scolastica, conserva un ruolo rilevante: a parità di condizioni, uno studente uscito con il massimo dei voti dalla scuola secondaria di primo grado ha una probabilità di quasi due volte in più di proseguire gli studi dopo la scuola secondaria di secondo grado rispetto a chi è uscito con 6 decimi.

Inoltre, sono più propense a dedicarsi esclusivamente agli studi le femmine (+30,5% rispetto ai maschi), i diplomati con almeno un genitore laureato (+66,3% rispetto a chi ha genitori con titolo di studio inferiore al diploma) e coloro che provengono da contesti socio-economici avvantaggiati (+13,4% rispetto a chi invece proviene da contesti meno avvantaggiati). Chi ha scelto di iscriversi alla scuola secondaria di secondo grado in base all'interesse per le materie di studio ha una probabilità maggiore di continuare gli studi (+13,4%), mentre chi ha scelto attribuendo molta rilevanza alle amicizie ha una probabilità inferiore (-19,7%). Chi ha ritenuto le informazioni veicolate dalla scuola secondaria di secondo grado per l'orientamento all'ingresso corrispondenti alla realtà, ha una probabilità maggiore di continuare gli studi (+9,3%) rispetto a chi non le ha ritenute tali.

Altri fattori che incidono positivamente sulla probabilità di dedicarsi esclusivamente agli studi dopo il diploma sono l'assiduità dello studio individuale (+77,5% per chi studia oltre 20 ore alla settimana rispetto a chi ne studia meno di 5), la conoscenza della lingua inglese scritta (+78,5% per chi raggiunge il livello B2 rispetto a chi dichiara di non conoscerlo affatto), l'attestazione di competenze linguistiche (+25,1%), le attività di orientamento svolte nell'ambito del PCTO (+8,8%), le attività sportive (+15,4%), quelle di volontariato (+19,4%) e il livello di autonomia nella scelta post-diploma (chi dichiara di aver scelto in completa autonomia ha l'82,4% in più di probabilità rispetto a chi sostiene di essersi affidato completamente ad altri). Incide negativamente, invece, il lavoro durante gli studi (-32,6% per chi lo ha svolto).

L'analisi ha tenuto in considerazione anche alcuni aspetti organizzativi intervenuti con l'adozione della didattica a distanza. Per quanto riguarda i dispositivi utilizzati, chi ha avuto la possibilità di seguire le lezioni a distanza con un PC (fisso o portatile) o tablet ad uso esclusivo ha una maggiore probabilità (+67,4%) di continuare gli studi rispetto a chi ha seguito tramite uno smartphone. Anche con

riferimento alla qualità della connessione internet la probabilità di proseguire gli studi è più alta per coloro che hanno a disposizione una buona connessione (+16,2%).

Quanto incidono, su questo risultato, le strategie personali di vita e la propensione allo studio? E quanto le possibili discriminazioni nel mercato del lavoro? Le considerazioni appena esposte hanno suggerito di mettere a confronto il profilo degli studenti che hanno intenzione solo di studiare (università/AFAM/altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea) con quello dei diplomati che intendono soltanto lavorare. È ovvio, per quanto detto, che i liceali sono di gran lunga più presenti fra i diplomati intenzionati a studiare che fra chi sceglie il lavoro (tra i primi costituiscono il 70,4%, mentre tra i secondi solo l'11,3%). Analogamente non sorprende che fra gli intenzionati a studiare prevalgano le femmine (61,1%) e fra chi intende lavorare i maschi (68,5%).

Prevedibili sono anche le differenze fra i due collettivi in termini di contesto culturale (il 38,0% dei diplomati intenzionati solo a studiare ha alle spalle genitori laureati, dato che si attesta al 12,1% tra coloro che intendono solo lavorare) e socio-economico di origine (il 28,9% dei diplomati intenzionati solo a studiare proviene da famiglie di classe elevata, dato che si attesta al 14,3% tra coloro che intendono solo lavorare).

Si rilevano differenze anche a livello di riuscita scolastica: in termini di voto di diploma si rilevano in media 10,9 punti di differenza (84,7 per i “solo studio”, 73,8 per i “solo lavoro”); in termini di regolarità hanno accumulato ripetenze rispettivamente il 4,2% per i “solo studio” e il 18,6% per i “solo lavoro”. È bene in ogni caso sottolineare, nell'ambito di una riflessione generale sulle opportunità educative dei giovani, come le differenze fra questi due gruppi fossero evidenti già nel corso degli studi precedenti. Infatti ben il 19,6% dei diplomati che oggi intendono solo studiare aveva concluso la scuola secondaria di primo grado con l'esito di “10 o 10 e lode”, rispetto al 2,4% di chi intende solo lavorare.

I giovani che intendono solamente studiare hanno dedicato più tempo degli altri allo studio a casa (hanno studiato almeno 15 ore alla settimana nel 36,1% dei casi rispetto all'8,2% di chi intende solo lavorare) e hanno svolto più esperienze di studio all'estero (il 21,9%

rispetto all'8,4%). Alla fine del percorso si mostrano più soddisfatti, rispetto agli altri, della propria esperienza scolastica.

D'altro canto conoscono meno il mercato del lavoro, avendo svolto meno esperienze lavorative continuative durante il periodo scolastico (8,4%) rispetto agli studenti che intendono solo lavorare (19,4%). Chi intende proseguire il percorso di studi dichiara più frequentemente di chi intende andare a lavorare di aver partecipato ad un'attività di orientamento ricercata autonomamente (il 26,2% rispetto al 19,7% di chi vuole lavorare).

Invece, chi intende lavorare dichiara di aver ricevuto sufficienti informazioni sulla scelta post-diploma più frequentemente di chi intende studiare sia per quanto riguarda il lavoro (+23,2 punti percentuali), sia per quanto riguarda i percorsi successivi di studio (+10,6 punti).

Chi intende lavorare, inoltre, ritiene più rilevanti per la scelta post-diploma i pareri di genitori, compagni o amici, familiari, parenti o conoscenti, docenti della scuola secondaria di secondo grado e i risultati delle attività di orientamento.

5.1. Prospettive di studio

Il 73,0% dei diplomati del 2022, alla vigilia del diploma, hanno espresso l'intenzione di continuare gli studi dopo l'Esame di Stato. La stragrande maggioranza di loro (91,4%) ha intenzione di intraprendere gli studi universitari, mentre le altre alternative di studio (AFAM, altri corsi di specializzazione post-diploma, ...) riguardano quote marginali di diplomati.

La Tavola 5.1 riporta i tre gruppi disciplinari che raccolgono il maggior numero di preferenze fra i diplomati 2022 che intendono proseguire gli studi con un corso di laurea. Questo scenario generale mette a confronto, a livello complessivo, licei, tecnici e professionali³⁰.

³⁰ L'analisi fa riferimento allo studio strettamente universitario, senza includere i corsi AFAM o gli altri corsi che rilasciano un titolo equiparato alla laurea.

Tavola 5.1 Diplomati dell'anno 2022 che intendono iscriversi ad un corso di laurea universitario: primi tre gruppi disciplinari per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

| LICEI | | | |
|---------------------------------|-------|----------------------------------|-------|
| Maschi | | Femmine | |
| economico | 17,3% | medico-sanitario e farmaceutico | 22,3% |
| medico-sanitario e farmaceutico | 15,8% | psicologico | 11,2% |
| ing. industr. e dell'informaz. | 14,8% | economico | 8,2% |
| TECNICI | | | |
| Maschi | | Femmine | |
| economico | 23,2% | economico | 27,6% |
| ing. industr. e dell'informaz. | 18,1% | medico-sanitario e farmaceutico | 15,3% |
| informatica e tecnologie ICT | 14,5% | politico-sociale e comunicazione | 8,2% |
| PROFESSIONALI | | | |
| Maschi | | Femmine | |
| medico-sanitario e farmaceutico | 20,8% | medico-sanitario e farmaceutico | 32,4% |
| economico | 15,7% | educazione e formazione | 21,3% |
| psicologico | 8,6% | psicologico | 12,0% |
| TOTALE | | | |
| Maschi | | Femmine | |
| economico | 19,3% | medico-sanitario e farmaceutico | 21,4% |
| ing. industr. e dell'informaz. | 15,7% | economico | 12,2% |
| medico-sanitario e farmaceutico | 13,0% | psicologico | 10,2% |

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le differenze nelle preferenze sono evidenti sia tra i tre percorsi di studio sia a livello di genere.

In particolare, l'area preferita dei maschi liceali e tecnici è di gran lunga quella economica, seguita dall'area medico-sanitaria e farmaceutica per i primi e dall'area ingegneria industriale e dell'informazione per i secondi, mentre i ragazzi dei professionali preferiscono l'area medico-sanitaria e farmaceutica, seguita dall'area economica e quella psicologica. Le femmine dei licei e dei professionali preferiscono l'area medico-sanitaria e farmaceutica, mentre le ragazze che escono dai tecnici le discipline del gruppo economico; tra le ragazze dei professionali è consistente la quota di chi sceglierebbe l'area educazione e formazione.

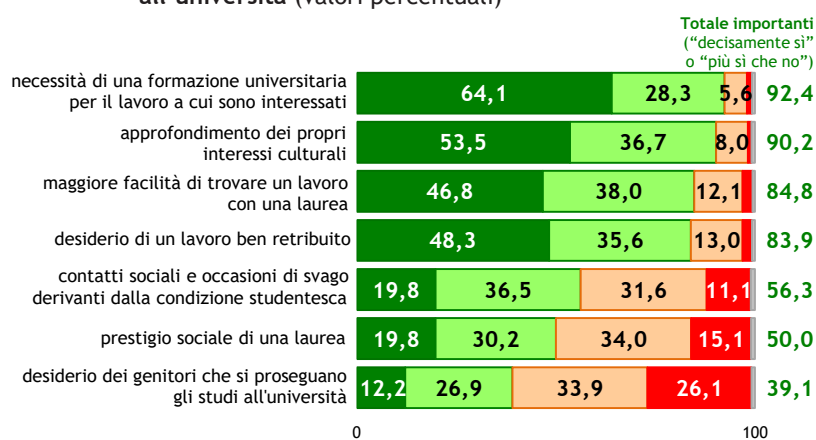
I diplomati che intendono proseguire gli studi all'estero subito dopo il diploma sono il 23,1% (si tratta della somma di chi intende

farlo “decisamente sì” e “più sì che no”); tale quota varia dal 22,2% dei tecnici al 23,4% dei liceali e al 24,9% dei professionali.

Complessivamente i diplomati che intendono iscriversi all’università sono spinti soprattutto da quattro motivazioni certamente non indipendenti l’una dall’altra: poter svolgere -grazie alla laurea- l’attività professionale di proprio interesse, approfondire i propri interessi culturali, la maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea e fare un lavoro ben retribuito (che sono risultati i quattro aspetti più importanti di tutti, rispettivamente per il 92,4%, 90,2%, 84,8% e 83,9% dei diplomati).

Le rimanenti motivazioni indicate nel questionario, che fanno riferimento alle opportunità sociali offerte dalla condizione studentesca (56,3%), al prestigio sociale associato alla laurea (50,0%) e al desiderio di accontentare i genitori (39,1%), sono meno importanti (Figura 5.2).

Figura 5.2 Diplomati dell’anno 2022 che intendono proseguire gli studi con un corso di laurea: motivazioni per l’accesso all’università (valori percentuali)



Nella loro decisione di iscriversi all’università, queste motivazioni sono state importanti?

■ decisamente sì ■ più sì che no ■ più no che sì ■ decisamente no ■ non indicato

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Nella scelta di andare all'università i diplomati provenienti dai licei sono spinti soprattutto dalla prospettiva di svolgere un'attività professionale di proprio interesse (92,3%) e dall'approfondimento degli interessi culturali (90,5%).

Anche per i diplomati tecnici la prospettiva di svolgere un'attività lavorativa di proprio interesse è importante (92,1%), seguita dall'approfondimento degli interessi culturali (89,4%), ma sono altrettanto importanti il desiderio di un lavoro ben retribuito (89,0%) e la maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea (88,3%).

Per i diplomati professionali la prospettiva di svolgere un'attività lavorativa di proprio interesse è importante (94,9%), ma ricercano molto anche l'approfondimento degli interessi culturali (91,4%), seguono poi le motivazioni relative alla maggiore facilità di trovare un lavoro con una laurea (88,8%) e la prospettiva di un lavoro ben retribuito (85,9%).

Rispetto ai ragazzi, le ragazze attribuiscono maggiore rilievo alla possibilità di svolgere un lavoro di proprio interesse (93,6%) e alle motivazioni culturali (92,0%); meno importanza invece ai contatti sociali (55,6%), al prestigio sociale della laurea (49,3%) e al desiderio dei genitori che si proseguano gli studi all'università (37,3%).

5.2. Prospettive di lavoro

Il 67,3% dei diplomati del 2022, alla vigilia del diploma, ha intenzione di lavorare o comunque cercare lavoro: il 24,5% un lavoro continuativo a tempo pieno e il 42,9% un lavoro occasionale, saltuario o a tempo parziale.

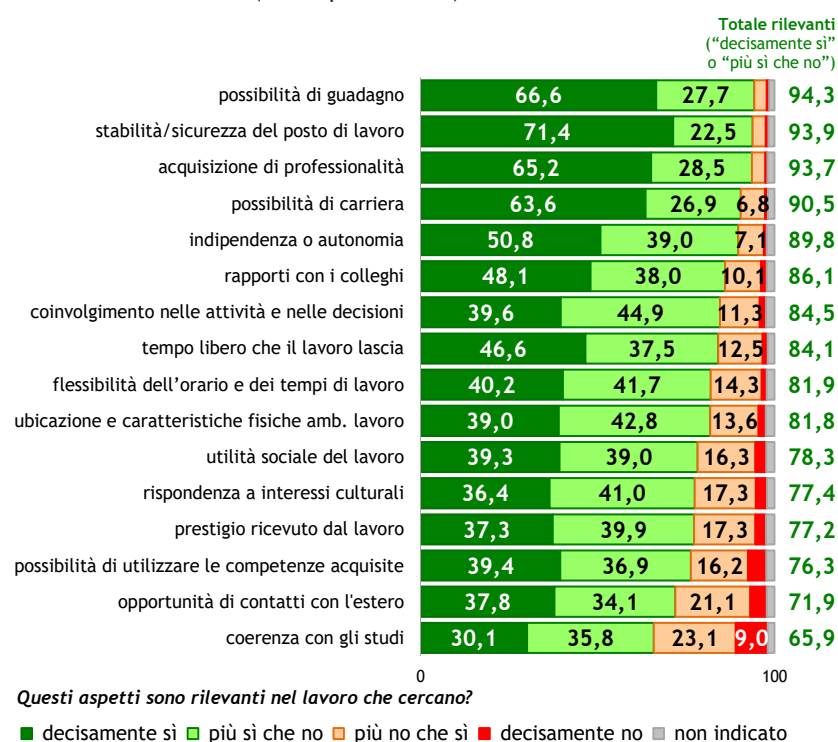
Per quanto riguarda le aspettative legate al futuro professionale, i risultati qui riportati si riferiscono al collettivo dei diplomati del 2022 che hanno intenzione di lavorare o cercare un lavoro a tempo pieno dopo il conseguimento del diploma (si tratta del 14,4% dei diplomati liceali, il 34,6% dei tecnici e il 47,7% dei professionali).

I neodiplomati (all'interno di ciascun percorso) attribuiscono particolare importanza a quattro aspetti: la possibilità di guadagno, la stabilità del posto di lavoro, l'acquisizione di professionalità e la

possibilità di carriera, con percentuali di rilevanza superiori al 90% (Figura 5.3).

Seguono, in ordine decrescente di importanza, l'indipendenza o l'autonomia e i rapporti con i colleghi, con percentuali comunque al di sopra dell'85%, ma con quote di diplomati che le hanno considerate "decisamente rilevanti" inferiori ai primi quattro aspetti. Gli aspetti ritenuti meno importanti per il lavoro futuro sono la coerenza con gli studi compiuti (65,9%, l'aspetto ritenuto meno importante da tutti i percorsi di studio) e le opportunità di contatto con l'estero (71,9%).

Figura 5.3 Diplomati dell'anno 2022 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: aspetti rilevanti nel lavoro cercato (valori percentuali)

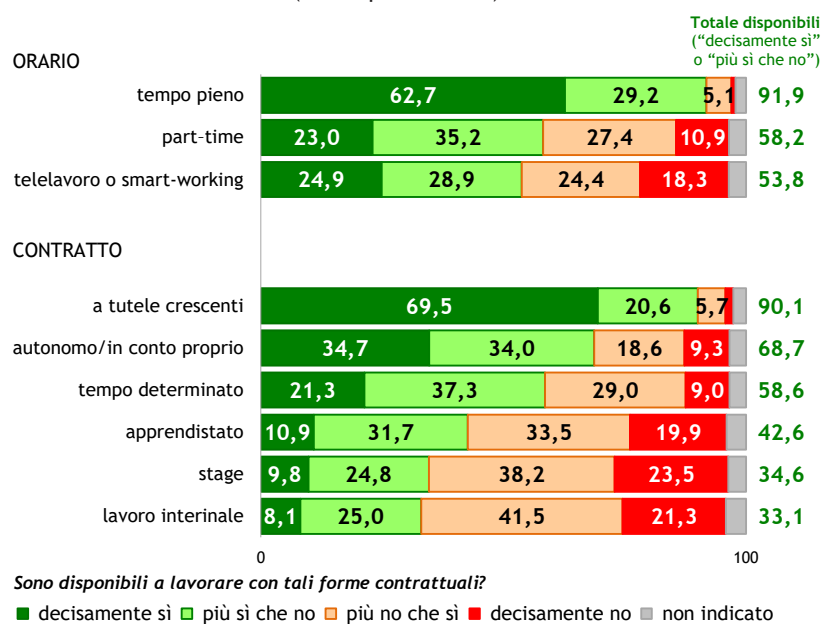


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Le femmine, in tutti i percorsi, attribuiscono maggiore rilevanza agli aspetti legati all'utilità sociale del lavoro e all'utilizzo delle competenze acquisite durante il corso nel lavoro svolto (rispettivamente +12,8 e +8,1 punti percentuali rispetto ai maschi) e meno a quelli legati alla carriera (-0,8 punti percentuali a favore dei maschi).

Il 91,9% dei diplomati che intende cercare un lavoro a tempo pieno è disponibile a lavorare a tempo pieno (il 62,7% lo è "decisamente"), mentre la percentuale si attesta al 58,2% per il contratto part-time e al 53,8% per il telelavoro o *smart-working* (Figura 5.4).

Figura 5.4 Diplomati dell'anno 2022 che intendono cercare un lavoro continuativo a tempo pieno: gradimento delle forme contrattuali (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sul Profilo dei Diplomati.

Il 90,1% dei diplomati è disposto a lavorare con un contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti (è decisamente disposto a

farlo il 69,5% dei diplomati). A questo seguono per gradimento il contratto autonomo/in conto proprio (68,7%) e il contratto a tempo determinato (58,6%), senza particolari differenze per tipo di diploma. Le femmine sono in generale più disposte dei maschi a lavorare part-time (67,1% rispetto a 50,9%), mentre i maschi sono più disponibili delle femmine a lavorare in conto proprio (71,1% rispetto a 65,9%).

Il 29,7% dei diplomati 2022 che intendono cercare un lavoro a tempo pieno è disposto ad effettuare trasferte di lavoro anche con cambio di residenza e un altro 31,6% ne farebbe di frequente ma senza cambiare residenza. Solo l'8,5% dei diplomati non è affatto disposto ad effettuare trasferte di lavoro, quota che varia dal 5,6% dei liceali al 14,3% dei professionali ed è più alta tra le femmine (10,6%) rispetto ai maschi (6,9%).

6. Profilo dei Diplomati nel quinquennio 2018-2022

In un periodo storico che ha risentito inevitabilmente dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, è interessante monitorare i comportamenti dei diplomati in un'ottica temporale per comprendere meglio se e come la pandemia ha condizionato il loro percorso scolastico in termini di valutazioni ed esperienze compiute. Il confronto storico qui riportato copre un arco temporale di cinque anni per poter confrontare la situazione pre-pandemica (2018, 2019) con quella più recente post-pandemica (2022).

Per consentire un confronto congruo si sono presi in considerazione i diplomati degli anni 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 a parità di Istituti scolastici partecipanti alle ultime cinque Indagini AlmaDiploma sul Profilo dei Diplomati³¹. È importante mettere in evidenza come i diplomati di questi cinque anni abbiano vissuto in modo diverso il periodo scolastico in relazione alla pandemia. I diplomati del 2018 e i diplomati del 2019 non hanno vissuto l'emergenza sanitaria da Covid-19; i diplomati del 2020 hanno vissuto, nella seconda parte dell'ultimo anno scolastico, il periodo più complesso legato alla pandemia, quella del *lockdown*, in cui le scuole hanno attivato per la prima volta la didattica a distanza; i diplomati del 2021, invece, hanno vissuto sia il periodo emergenziale della primavera 2020 sia quello post-emergenziale, caratterizzato dalla combinazione di didattica in presenza e a distanza. Infine, i diplomati del 2022, dopo aver vissuto il periodo pandemico più intenso, hanno vissuto nell'ultimo anno scolastico un periodo caratterizzato da un graduale ritorno alla normalità.

Per quanto riguarda le valutazioni sull'esperienza scolastica complessiva e sui docenti, tra i diplomati del 2020 si era rilevato un

³¹ Gli Istituti che hanno partecipato consecutivamente alle ultime cinque indagini sul Profilo dei Diplomati AlmaDiploma sono 135.

aumento della soddisfazione³² rispetto ai diplomati degli anni precedenti. Successivamente, i livelli di soddisfazione sono andati via via diminuendo fino a raggiungere nel 2022 livelli inferiori a quelli rilevati nel 2018 sia per l'esperienza scolastica complessiva (-4,0 punti percentuali, variazione confermata in pari misura tra i liceali e tra i tecnici), sia per gli aspetti legati ai docenti, in particolare per la disponibilità al dialogo (-7,6 punti percentuali, senza particolari differenze per tipo di diploma). Le altre valutazioni espresse dai diplomati sui docenti relativamente alla loro competenza e alla chiarezza nell'esposizione mostrano una diminuzione pari a -3,7 punti percentuali e -4,2 punti; tale diminuzione è più forte tra i professionali, rispettivamente -6,3 e -6,5 punti percentuali, seguita dai tecnici (rispettivamente -4,6 e -5,2). La capacità di valutazione dei docenti, che negli ultimi cinque anni ha visto una diminuzione di quasi 5 punti percentuali sul complesso dei diplomati, ha raggiunto quasi 8 punti percentuali per i professionali.

Relativamente alle strutture scolastiche, nel quinquennio considerato si è registrata una contrazione consistente del livello di soddisfazione per i laboratori (-4,5 punti percentuali, in particolare tra i professionali, -5,0 punti), mentre le valutazioni inerenti alle aule e agli impianti e attrezzature sportive sono tornate all'incirca sui livelli pre-pandemia. Anche in questo caso i valori sono diminuiti dopo il balzo registrato tra i diplomati del 2020.

Negli ultimi cinque anni è peggiorata anche la valutazione per alcuni aspetti dell'organizzazione scolastica, mostrando il medesimo trend di altri indicatori di soddisfazione sopra citati (aumento nel 2020 e calo successivo che riporta i livelli sotto quelli del 2018). In particolare, le valutazioni relative alla pianificazione dell'orario scolastico (-11,6 punti percentuali sul complesso dei diplomati, -13,6 tra i professionali e -12,8 tra i tecnici), le attività pratiche durante l'orario scolastico (-12,3 sul complesso dei diplomati, -14,0 tra i tecnici e -13,2 tra i professionali), il sostegno all'orientamento per le scelte universitarie o lavorative dopo il diploma (-6,3 sul totale, -7,1 punti percentuali tra i liceali). Al contrario, nel 2022, migliora

³² I livelli di soddisfazione riportati in questo paragrafo fanno riferimento alla somma dei soddisfatti ("decisamente sì" e "più sì che no").

l'aspetto che riguarda l'adeguatezza degli spazi comuni (+9,2 punti percentuali rispetto al 2018, in particolare tra i liceali, +10,2).

Se tornassero ai tempi dell'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado oltre la metà dei diplomati confermerebbe la propria scelta: dopo l'aumento rilevato tra il 2018 e il 2020, dal 2021 la quota di chi si riscriverebbe cala fino ad attestarsi nel 2022 sui livelli del 2018. Nello stesso arco temporale si rileva un andamento differente tra i tecnici e i professionali, per i quali si evidenziano aumenti di 2,0 e 2,7 punti percentuali.

La quota di diplomati che dichiarano di conoscere la lingua inglese con un livello pari ad almeno B2 è in costante aumento nel tempo: oltre 7 punti percentuali rispetto al 2018, quota particolarmente elevata tra i tecnici, più ridotta tra i liceali e i professionali. È cresciuta, inoltre, la quota di diplomati che ha effettuato corsi di lingua extra-scolastici (+11,5 punti percentuali): l'aumento, rilevato in tutti i percorsi scolastici, è stato maggiore tra i liceali (+11,3 punti), seguiti dai tecnici (+10,9) e dai professionali (+7,4). Tale quota ha registrato un incremento deciso nel 2020 e da quel momento si è mantenuta su livelli particolarmente elevati.

Per quanto riguarda le conoscenze informatiche, la quota di diplomati che dichiara di avere una conoscenza almeno buona per fogli elettronici e word processor subisce un calo rispettivamente di 5,0 e 4,3 punti percentuali rispetto al 2018. Mentre per word processor la riduzione si registra solamente nell'ultimo anno, per i fogli elettronici è graduale nel tempo. La contrazione della conoscenza di questi strumenti informatici è più evidente tra i liceali e i tecnici, marginale per i professionali.

Relativamente alle prospettive future, la quota di coloro che intendono proseguire gli studi negli ultimi cinque anni è aumentata di 2,8 punti percentuali, in particolare tra i professionali (+9,3 punti percentuali). L'aumento è ancora più evidente se si prende in considerazione l'intenzione di cercare lavoro (+4,9 punti percentuali), quota che, per tipo di corso, raggiunge +6,2 punti percentuali tra i liceali e +5,5 tra i tecnici. È interessante notare che si tratta prevalentemente di lavoro occasionale, saltuario o a tempo parziale (+5,3 punti percentuali sul complesso dei diplomati, fino a

raggiungere +9,7 punti percentuali tra i professionali) e che l'aumento si verifica quasi esclusivamente nell'ultimo anno.

Per quanto riguarda gli aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro si notano andamenti nel tempo differenti a seconda dei singoli indicatori. A mostrare i maggiori incrementi nel quinquennio considerato sono il tempo libero (+11,3 punti percentuali), la flessibilità dell'orario (+6,5), l'indipendenza o autonomia (+4,5) e la coerenza con gli studi (+4,4). Per i primi tre aspetti la variazione è più elevata tra i liceali e tecnici, mentre per la coerenza con gli studi è maggiore tra tecnici e professionali. Al contrario, gli aspetti per cui si registrano delle diminuzioni tra il 2018 e il 2022 sono quelli legati al rapporto con i colleghi (-4,3 punti), all'acquisizione di professionalità (-2,5) e alla stabilità del posto di lavoro (-2,3). Per tutti questi aspetti la diminuzione è maggiore tra i professionali.

Aumenta, inoltre, la quota di diplomati che si dichiara disponibile a lavorare con un contratto autonomo (+4,0 punti percentuali, raggiunge +5,2 punti tra i liceali e +4,8 tra i professionali); all'opposto si riduce la disponibilità verso un lavoro a tempo pieno (-9,6 punti percentuali sul totale, raggiunge -12,6 tra i professionali) e a tempo indeterminato a tutele crescenti (-6,5 punti, senza rilevanti differenze per tipo di diploma).

Per le attività svolte nell'ambito dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), lo studio all'estero e le attività di orientamento organizzate dalla scuola il confronto temporale è stato possibile solo per gli ultimi tre anni (2020-2022); tali tendenze saranno quindi da confermare nei prossimi anni. Tutte le attività svolte nell'ambito dei PCTO sono diminuite tra il 2020 e il 2022, ma la diminuzione è più evidente per gli stage (-30,1 punti percentuali), mentre per le altre attività si registrano contrazioni decisamente più contenute: Impresa Formativa Simulata -6,1 punti, Impresa in Azione -3,5, attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro -2,9 e infine Service Learning -2,2. È importante mettere in evidenza che per le attività di stage la diminuzione è trasversale -anche se di diversa entità- nei tre percorsi di studio (è più evidente tra i diplomati liceali e quelli tecnici, rispettivamente -30,5 e -30,2 punti percentuali, più ridotta tra i

professionali, -13,2 punti). Non stupisce inoltre l'aumento della quota di attività di PCTO svolte solo in Italia (+10,5 punti percentuali sul totale, che arriva a +15,3 tra i liceali) a scapito di quelle all'estero. Per quanto riguarda le attività di stage, fortemente diminuite dal 2020, si rileva che la loro durata tende ad essere più breve, a scapito degli stage lunghi (oltre 150 ore) che vedono una contrazione di 18,9 punti percentuali (arrivando fino a -30,1 punti percentuali tra i tecnici). Inoltre la soddisfazione relativa alle attività di PCTO diminuisce sia relativamente alla soddisfazione complessiva (-14,0 punti percentuali), sia relativamente all'utilità (-13,4). Ciò si verifica soprattutto tra i professionali (-20 punti) e tra i tecnici (-17 punti).

Anche le valutazioni sulle attività di formazione sulla salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro mostrano una flessione pari a 8,9 punti percentuali relativamente all'interesse per l'attività di formazione e a 6,5 punti percentuali in merito alla sua utilità; tra i diplomati professionali si registrano le contrazioni maggiori (-14 punti percentuali).

Anche le esperienze di studio all'estero svolte durante il percorso scolastico sono diminuite tra il 2020 e il 2022: complessivamente di 8,4 punti percentuali, ma con qualche differenza tra liceali, tecnici e professionali (rispettivamente -9,3, -8,8, -4,1 punti percentuali).

Infine, tra il 2020 e il 2022 si sono ridotte di 5,1 punti percentuali anche le attività di orientamento organizzate dalla scuola. Sono diminuite in modo più consistente nei professionali (-11,0 punti percentuali), mentre la riduzione è stata decisamente più contenuta nei tecnici (-5,9) e nei percorsi liceali (-4,0). Nello stesso arco temporale è calata in modo consistente la quota di chi ha ritenuto tali attività adeguate sia per quanto riguarda le informazioni ricevute sui successivi percorsi formativi (-8,0 punti percentuali, più evidente tra i liceali) sia per quelle sul mondo del lavoro (-6,8 punti percentuali, più evidente tra i tecnici). Si è contratta inoltre la percentuale di diplomati che ha ritenuto le attività di orientamento rilevanti per la scelta post-diploma (-13,8 punti percentuali), in particolare tra liceali e tecnici.